ARCHIVIO STORICO

N. 327 — Martedì 24 Novembre ANNO XXX — 1896 TORINO Martedì 24 Nove

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 1.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Castello 24 alla Libreria Roux di Ramo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 32 16 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Il banchetto di Carmagnola

La riunione politica di domenica a Carmagnola ha avuto un significato politico non dubbio di opposizione recisa e [illegible] all'ex-Ministero Crispi-Saracco-Sonnino, di approvazione e di fiducia nel Ministero Rudinì. Ad accentuare il primo significato contribuirono la presenza e le adesioni di autorevolissimi personaggi, la cui maggioranza al Ministero Crispi fu sempre ossequente e lealmente avversa; la parola sintetica, incisiva del senatore Casalis, che chiamava il Ministero Crispi la negazione dei principii morali; infine gli applausi nutriti coi quali il pubblico accolse queste parole. E tale significato non ha certo potuto togliere la presenza timida di qualche convertito dell'ultima ora. Lo stesso discorso dell'onorevole Sineo, pur elevato e sereno, è stato implicitamente una critica mite di un passato di follie e di errori, e ciò non perchè il ministro questo compito si proponesse, ma perchè la critica nasceva dai fatti più che dalle parole.

La fiducia nel Ministero Rudinì risulta dall'approvazione calda a quanto ha fatto finora, dalla benevola, diremo quasi affettuosa, aspettativa per quanto ha promesso di fare.

Circa quaranta deputati piemontesi assistettero al banchetto o mandarono la loro adesione, cioè la maggioranza della nostra Deputazione, e certo altri ancora vi sarebbero intervenuti se il Comitato organizzatore del banchetto avesse meno dubitato dell'attitudine a convertirsi di certe personalità politiche, attratte dalla forza di nuove idee o dalla luce di nuovi astri, o meglio ancora non fosse partito dal proposito di porre una buona volta fine agli equivoci.

***

Il significato politico si accentua per la importanza del discorso del ministro Sineo per il momento in cui fu pronunziato.

Il discorso di Carmagnola non è il programma di un ministro, ma il programma di un intero Governo, diremo di più è l'espressione di una tendenza politica.

L'on. Rudinì ha creduto opportuno, prima dell'apertura della Camera, che venisse esposto al Paese quanto il suo Ministero ha fatto nel passato e quanto ha in animo di fare. A questo scopo ha scelto come oratore l'onorevole Sineo, che ha avuto collaboratore stimato al Ministero dell'interno, che ha oggi collega carissimo nei Consigli della Corona.

L'on. Sineo disimpegnò questo compito con onore: il suo discorso fu semplice ed elegante, la sua dizione chiara e facile: egli seppe criticare e criticò vivamente il passato, più colla sostanza che con la forma: espose un programma di Governo con un'intonazione serena e modesta; alle larghe simpatie che il Ministero si è acquistate in Piemonte seppe aggiungere le simpatie personali, numerose, che l'oratore gode fra noi. E' la prima volta che un incarico tanto importante è affidato al reggente di un dicastero esclusivamente tecnico, e crediamo che l'on. Rudinì abbia ragione di essere contento della sua determinazione.

***

E' superfluo dire che la politica coloniale del Governo ha la nostra intera approvazione: è l'applicazione di quei principii che noi abbiamo sempre sostenuto in queste colonne, con costanza, con fede.

Il Ministero Rudinì ha reso un grande servizio al Paese togliendoci l'incubo dell'Africa con una pace dignitosa, e l'on. Sineo ha felicemente espresso il programma coloniale avvenire, avvertendo che l'attuale Ministero vuole fare dell'Italia una grande Potenza europea, non una grande Potenza africana. Noi avremmo desiderato che certi pubblicisti e certi uomini politici i quali ancora oggi gridano alla nostra umiliazione perchè abbiamo rinunziato al trattato di Uccialli, avessero sentiti gli applausi unanimi, insistenti, unanimi che accolsero le dichiarazioni di Sineo, affermanti tale rinunzia essere un dovere di lealtà per l'Italia. Un ministro non poteva parlare più chiaramente, ma il pubblico conosce od indovina già certi distrazioni della politica africana, e con un intuito politico felice ha approvato più calorosamente proprio ciò che, a dire di taluno, avrebbe dovuto essere più doloroso.

Anche di ciò noi abbiamo ragione di compiacerci: non da ieri soltanto abbiamo parlato chiaro e netto sul trattato di Uccialli e sul suo autore, il conte Antonelli; e domenica il nostro concetto fu confermato dalla parola autorevole di un ministro, e fatto segno ad un unanime applauso.

***

Sulla conclusione del trattato tunisino abbiamo pure espresso il nostro parere: fu opera di saggia politica, i cui frutti in parte si sono già raccolti fuori d'Europa.

L'Italia è fedele alla Triplice; ma questa non esclude cordialità di rapporti colle altre Potenze: solo la politica a scatti dell'onorevole Crispi aveva saputo guastarci colla Francia e colla Russia, ponendo la Triplice in opposizione alle Nazioni che non ne fanno parte. La Germania e l'Austria, invece, sono sempre vissute in buoni rapporti colla Francia e colla Russia, e non c'è alcun motivo per cui noi non si faccia altrettanto.

I dispetti dell'on. Crispi hanno contribuito a darci Abba-Garima; la cordialità dei rapporti inaugurati dall'on. Rudinì ha reso meno difficile la conclusione della pace.

Nè qui, siamo certi, si arresterà l'opera del Ministero Rudinì. Crediamo di non andare errati affermando che, in un tempo non molto lontano, avremo altre prove dei migliorati rapporti colla Francia e colla Russia.

***

Approviamo il concetto ispiratore delle riforme amministrative, riservandoci di esaminare serenamente le diverse proposte quando saranno presentate alla discussione del Parlamento in progetti di legge completi.

Fin d'ora, però, mandiamo un plauso al Ministero per il coraggio dimostrato nel proporre — finalmente! — l'abolizione delle Sotto-Prefetture, con risparmio del pubblico danaro e con utilità dei pubblici servizii.

Nè crediamo giusto l'appunto mosso da parecchi al Ministero di *avere messo troppa carne al fuoco*.

Certo, se si parte dal presupposto che tutti questi progetti debbano essere discussi in una sessione o due, l'appunto è giusto. Ma noi crediamo che altro sia stato il pensiero del Ministero nel presentare un numero così cospicuo di progetti: non ha voluto fare un programma intero e sottoporlo alla discussione del Paese. E' un programma che sarà attuato a poco a poco — e i progetti sono così concepiti che l'uno è indipendente dall'altro — un programma di oggi e di domani.

***

L'annunzio che il Governo considera solenni ed irrevocabili gli impegni della perequazione sarà inteso con una speciale soddisfazione da queste provincie che ebbero a temere tanta jattura dall'inconsiderato progetto Sonnino-Boselli. L'assicurazione che si darà luogo agli sgravi dovuti alle provincie suonerà per tutti come una aspettata e dovuta parola di giustizia.

Ed eguale ed altrettanta soddisfazione produrrà in tutti l'annunzio del pareggio sincero ottenuto colle economie e delle [illegible] intese al risanamento della circolazione e degli Istituti di credito.

Opportune le riforme intese ad assicurare la sincerità elettorale: ottimo il proposito di epurare l'ambiente. Noi auguriamo al Ministero una mano di ferro ed un proposito di acciaio: che l'epurazione si compia, ma che si compia davvero!

Il Paese ha sete di moralità; esso sente che bisogna cominciare una vita nuova, che sono necessari nuovi principii e nuovi metodi.

Il Ministero che non assecondasse con coraggio e con fermezza questo bisogno dei nuovi tempi, rischierebbe di esser travolto dall'onda purificatrice.

Altri giudizi sul discorso dell'on. Sineo.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,40:

L'Opinione, commentando il discorso dell'onorevole Sineo, dice che egli ha valorosamente difeso il Governo nelle questioni politiche, e dato più chiara dimostrazione che a Tunisi come in Abissinia i risultati ottenuti furono confortanti e tali da autorizzare al Ministero la pubblica riconoscenza ed il plauso anche degli avversari in buona fede. Egli ha svolto un programma di riforme amministrative che l'on. Rudinì ha preparato e del quale si potrà ampiamente e profondamente trattare quando i progetti di legge annunziati verranno presentati al Parlamento.

Il *Roma* trova che il discorso dell'onorevole Sineo non racconta cose nuove.

L'Italie dice che basta leggere il discorso dell'on. Sineo per convincersi che il Ministero presume troppo dall'attività della Camera. Soggiunge che l'impressione generale lasciataci dal discorso si è che le riforme indicate sono concepite con spirito liberale. Ritiene che il Ministero avrà una grande maggioranza perchè agisce conforme alle aspirazioni del Paese.

L'Italia in Oriente.

Roma, 23, ore 21,20. — L'*Italie* dice fantastica la notizia secondo la quale il Governo italiano sarebbe incaricato dalle Potenze europee di fare una dimostrazione navale a Costantinopoli, se tra un mese la Sublime Porta non accorderà la riforma reclamata dall'Europa.

Il sottosegretario degl'interni.

Roma, 23 (*Stefani*). — Con regio decreto, in data di oggi, il commendatore avv. Ottavio Serena, consigliere di Stato e deputato al Parlamento, fu nominato sottosegretario di Stato per l'interno.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,5:

La *Gazzetta Ufficiale* contiene il decreto di nomina dell'onorevole Serena.

Probabilmente domani l'onorevole Serena presterà giuramento e prenderà possesso del suo ufficio. Egli ha già provveduto pel ritiro di tutte le carte del Consiglio di Stato.

L'*Agenzia Italiana* dice che la nomina del Serena ha prodotto la migliore impressione, così nella Camera come nel mondo amministrativo. L'esperienza e la competenza del funzionario che ha sostenuto sempre e con onore i carichi più gravi con fermezza ed integrità di carattere assicura alla scelta dell'onorevole Di Rudinì il plauso generale.

Il *Fanfulla* dice che la nomina dell'onorevole Serena sarà accolta con viva soddisfazione, ora che un dispaccio della *Stefani* conferma ciò che prima rappresentava solo un buon augurio per l'Amministrazione italiana. L'*Opinione*, dopo aver riassunta la vita politica del Serena, dice: « A Montecitorio l'onorevole Serena per l'equanimità con la che amici; anche gli avversari gli professano il massimo rispetto. Aggiunge ch'egli è oratore valentissimo, amministratore espertissimo; unisce tutte le qualità che devonsi richiedere nell'ufficio cui viene chiamato e nel quale egli apporterà, oltre a rettitudine somma, un largo spirito liberale, congiunto a energia ed equanimità.

Il *Roma* dice che l'onorevole Serena era stato nominato nel 1887 prefetto dall'onorevole Crispi, poi consigliere di Stato. E' uomo di valore, di carattere mite e cortese; potrà rendere notevoli servigi all'Amministrazione dell'interno.

Il nuovo sottosegretario al Ministero degli interni è meridionale, essendo nato — circa sessant'anni fa — ad Altamura.

Lo stato di servizio del Serena è uno dei più belli che conti il nostro Parlamento.

Letterato e giureconsulto insigne, nel 1860 fu segretario del Governo provvisorio a Bari, poi presidente del Consiglio di pubblica istruzione a Napoli e quindi a Torino, dove fece parte di parecchi Gabinetti come segretario.

Entrò nel Parlamento fin dalla XII Legislatura; fu prefetto di Pavia, quindi rientrò alla Camera deputato di Bari.

Colto, equilibrato, parlatore veramente sereno, fu uno dei principali deputati di Destra. Ultimamente fu nominato commissario regio a Napoli, e tutti sanno come disimpegnasse il difficile mandato.

Cose d'Africa

Soccorsi ai prigionieri rimpatriati.

Ci telegrafano da Roma, [illegible], ore 21,55:

Per mezzo d'avviso telegrafico al suo rappresentante in Aden, il presidente del Comitato centrale della Croce Rossa ha dato ordine al dottore De Martino, che dirige la spedizione di soccorso inviata da Zeila incontro ai prigionieri, di rimettere subito a ciascun sott'ufficiale liberato 40 lire e 20 lire a ciascun soldato, prelevandole dal fondo della Croce Rossa messo a sua disposizione. Per gli ufficiali sono state date istruzioni a De Martino d'offrir quelle somme che fossero loro necessarie. Inoltre è stato disposto per l'invio a Zeila d'altre quattordici casse d'oggetti vari di grande necessità, fra cui tremila paia di calze, altrettanti fazzoletti, berretti, ecc.

E' stato disposto inoltre che, man mano la carovana incontri i primi prigionieri, mandi subito corrieri alla costa, affinchè i nomi dei liberati siano telegrafati in Italia.

Il parere del sen. Pierantoni sulla questione del *Doelwyk*.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 17,50:

Oggi ho avuto occasione di interrogare il senatore Pierantoni, uomo come sapete colto e docente di diritto internazionale, sulla questione della cattura del *Doelwyk* e sulle soluzioni che essa potrà avere, dati i nuovi nostri rapporti con l'Abissinia, dopo l'esito della pratiche del maggiore Nerazzini.

Eccovi le più importanti delle sue dichiarazioni:

D. — Quale è la posizione giuridica in cui noi ci troviamo verso il proprietario e verso il noleggiatore del *Doelwyk*?

R. — Finchè la merce non è giunta a destinazione, essa non diventa proprietà del compratore, e questi non è obbligato al pagamento. Quindi la merce confiscata non appartenendo ancora ad esso, cioè al nemico, si rimane nel campo dei diritti e dei doveri verso i neutrali.

D. — Può sorgere contestazione sulla neutralità, o meno, della zona marittima in cui avvenne la cattura?

R. — Per noi italiani questa questione è risolta dal Codice marittimo mercantile, che è la legge imperante per noi, finchè non vi siano trattati speciali o speciali dichiarazioni di neutralità.

D. — La pace ora conclusa dal Nerazzini farà cessare la giurisdizione del Tribunale della preda?

R. — Perchè ciò avvenga dovrebbe essersi inserita una clausola apposita nel trattato di pace. In generale, difatti, quando vi furono in tempo di guerra catture di navi belligeranti, si usò sempre di stipulare nei trattati di pace la decadenza dei giudizi sulle catture, convenendo, quindi, la liberazione delle navi confiscate e la restituzione dei carichi.

D. — E dopo il trattato di Adis-Abeba qual è ora la posizione giuridica?

R. — Io credo che allo stato delle cose gli attuali giudici della Commissione per le prede potrebbero dichiararsi privi di giurisdizione, in virtù appunto del fatto conclusa. Senonchè la pace è stata firmata, ma non ancora ratificata: inoltre essa dovrà anche essere approvata dal Parlamento con apposita legge. Finchè questa legge non vi sia, non vi sarà vera pace.

D. — E quale giudizio potrebbe dare la Commissione delle prede se si ritenesse ancora competente?

R. — Possiamo fare tre ipotesi: 1ª Essa potrebbe dichiarare illegale la cattura del *Doelwyck*; 2ª Potrebbe dirla legale contro il capitano della nave, illegale contro il proprietario; 3ª Potrebbe dirla legale contro entrambi.

D. — E quali sarebbero le conseguenze di ciascuna delle varie soluzioni?

R. — Se la Commissione si sciogliesse senza pronunciare un giudizio, i proprietari della nave potranno intentare azione di danni contro il Governo italiano. Se dice illegale la cattura, non è ben certo in diritto che ne consegua pel Governo italiano l'obbligo di pagare un'indennità. Se poi la cattura fosse dichiarata legale, allora esso sarebbe, naturalmente, al coperto d'ogni responsabilità.

Qui il [illegible] Pierantoni confortò con molte citazioni il suo avviso. E finì con deplorare che nell'ultima riunione dell'Istituto giuridico internazionale, a Venezia, alcuni abbiano insistito per far deliberare che sia lecita la cattura di una nave quando la merce è presunta a destinazione del nemico, perchè è destinata ad uno dei suoi porti, o ad un porto neutrale che, per prove evidenti o per fatto incontestabile, è una tappa per il nemico.

La Commissione delle prede.

Roma, 23, ore 21,25. — Domani la Commissione delle prede si riunirà per decidere se dopo il trattato di pace coll'Etiopia possa continuare i suoi lavori.

Altri particolari sulla prigionia del ten. Madia in Africa.

Abbiamo pubblicato l'altro giorno il colloquio che il nostro corrispondente napoletano aveva avuto col tenente-medico Madia, prigioniero del negus, appena sbarcato a Napoli.

Ora la *Tribuna* pubblica una lettera del suo corrispondente da Massaua nella quale vien riferito un colloquio che il corrispondente ebbe a Massaua col Madia.

Dopo aver narrato come fu fatto prigioniero — particolare già da noi pubblicato — il Madia dice che ad Adua, nei primi giorni della prigionia, per ordine del negus fu fatto riunire agli altri medici prigionieri, dottori D'Albenzio, Cottafava, Manri, Nardini, Casagallo, D'Amato, Maramicli e Zarich. Il giorno dopo tutti si diedero a curare i feriti — ala europei che indigeni: un lavoro faticosissimo, reso ancor più penoso dalle fatiche materiali dei giorni avanti, e dall'abbattimento morale per l'avvenuta disfatta. Gl'indigeni pretendevano essere curati prima degli italiani, e quindi da parte dei medici occorse un gran giuoco d'astuzia per recar soccorsi pronti ed energici a quei nostri che ne avevano più bisogno: spesso essi fasciandevano qualche piccola medicazione, e qualche volta lo rubavano anche per adibirla in pro di qualche soldato bianco!

Fu formato una specie di posto sanitario sotto una grandissima tenda.

Durante i cinque giorni che rimase al Campo di Adua, il Madia ebbe agio di vedere tra i prigionieri il generale Albertone ed il maggiore Gamerra, il capitano Maggi, i tenenti Rigani, Ameudolaggine, Matthis, Pini che era gravemente ferito, Pastene, Cordella, Caruso, Siccoli.

Il 7 marzo il negus abbandonò Adua, conducendo seco un battaglione e mezzo di prigionieri, tra cui Albertone, Gamerra e tutti i medici, a ciascuno dei quali fu dato un muletto.

Qui il corrispondente parla della marcia, oramai conosciuta, dei prigionieri ad Adis-Abeba, e descrive queste località e la palazzina del negus fabbricata dall'ing. Capucci, il giardino, l'orto con i cavoli, i *tucul* circostanti, e parla della farmacia che è stata impiantata dai nostri medici, della quale il negus è entusiasta e che raccomanda sempre alle cure dei dottori prigionieri.

E voce ad Adis-Abeba che il negus, dopo conchiusa la pace, speri molto che qualche medico italiano voglia restare presso di lui.

Poco distante dalla farmacia v'è il gran *tucul*, che serve di abitazione ai medici captivi.

Il generale Albertone e gli altri ufficiali sono ricevuti in diversi *tucul*, che restano all'interno del recinto imperiale. Egli è in compagnia del tenente Fuoc; ha un trattamento speciale, gode buona salute ed ha una relativa libertà.

A gruppi di due, tre ed anche quattro in ogni *tucul* sono gli ufficiali ad Adis-Abeba meno vecchio ora, dopo la morte del capitan Maggi, che, giunto ammalato di enterite ad Adis-Abeba, vi ha lasciato la vita pochi giorni dopo il suo arrivo.

Degli altri ufficiali che sono stati destinati ad Adis-Abeba il dottor Madia non può dare notizie precise.

Di quelli presenti ad Adis-Abeba, egli ricorda il tenente d'artiglieria Leffredo, ora perfettamente guarito delle ferite riportate ad Adua; il capitano d'Agostino, anche lui guarito della ferita alla mano e dall'emiplegia all'occhio destro; il capitano Brancato, il cap. Villa, il capitano Tola — che il negus guarda con occhio di rispetto e di ammirazione per la parola eloquente e sempre dignitosa, per la franchezza aperta e per la candida barba che, mentre gli dà un aspetto venerando, non gli fa perdere la vecchia energia di prode soldato — il sottotenente Acerbi, il tenente Quaglia, il tenente Galdieri, il tenente Coccanari, il tenente De Genaro, il tenente Molinelo, il tenente Balbi, il tenente Rigani, che è poi ingrassato immensamente.

C'è anche il tenente-medico Santoro, che, andato prima disperso per qualche tempo, raggiunse poi la colonna del millenovecento alla 95ª marcia.

Ogni gruppo di ufficiali captivi ha formato nel suo *tucul* la propria mensa, alla quale non mancano mostarde e polli, burro e uova, che comprano quotidianamente al mercato dagli indigeni, come comprano pure orzo con cui formano pel dolce nudello, e legna da ardere. Hanno trovato pure il modo di fumare, acquistando foglie secche di tabacco al mercato indigeno e cartine da sigarette presso un negoziante armeno.

Non mancano nemmeno di indumenti pesanti, perchè hanno potuto comprare dagli indigeni pellicce, cappotti da bersaglieri, resto del bottino di Adua.

Ad Adis-Abeba il clima è piuttosto dolce durante il giorno, mentre alla notte si soffre alquanto il freddo.

Qui il corrispondente fa, per bocca del Madia, la descrizione, già conosciuta, della festa del 14 luglio, anniversario della Repubblica francese e del Mascal, quindi continua: Il 1° ottobre il dottor Madia ebbe ordine di partire da Adis-Abeba per Mingiarra, a tre giornate di marcia, sulla strada di Harrar, per andare a curare un capo. Gli fu data come compagno monsignor Macario. Luogo la strada il missionario del Papa gli disse:

— Dottore, voi non avete niente da curare, siete stato liberato dal negus!

Dopo 22 giorni di marcia il dott. Madia e monsignor Macario giungevano all'Harrar. Una strada magnifica, fiancheggiata da campi ognati, da coltivazioni incoraggianti, specialmente di caffè, qualche cosa che veramente — aggiunge il Madia — non pare possibile debba trovarsi in Africa.

A proposito della intervista coll'ambasciatore turco.

Roma, 23, ore 21,35. — Il *Fanfulla* commenta stasera lungamente la mia intervista con l'ambasciatore turco. Dice: « L'intervista merita d'essere notata, perchè in ciò che l'ambasciatore turco dice al collega della *Stampa* si ravvisa come una specie d'estratto concentrato, di riduzione ai minimi termini delle risposte abituali che la Porta usa fare all'Europa. L'Europa era in questa intervista il signor Cortina, e tutta la politica, la diplomazia, il sistema amministrativo turco parlavano eloquentemente per bocca di Rechid Bey. »

Il *Fanfulla*, continuando, trova che l'ambasciatore mostrossi troppo ottimista per il suo Governo.

Il Consiglio dei ministri.

Roma, 23, ore 21,10. — Il Consiglio dei ministri si riunirà posdomani.

L'esposizione finanziaria di Luzzatti.

Roma, 23, ore 21,10. — Il *Fanfulla* dice essere probabile che l'on. Luzzatti faccia la sua esposizione finanziaria domenica 6 dicembre.

L'esposizione sarà importante, sopratutto per le proposte intorno alla questione bancaria e la circolazione.

Lavoratti per una severa amministrazione.

Roma, 23, ore 21,20. — Quanto prima si pubblicherà un decreto dell'on. Luzzatti, mediante il quale egli richiamerà la rigida osservanza della legge sulla contabilità in tutti i Ministeri, e prescriverà garanzie specialmente per l'Economato e la Cassa. L'on. Luzzatti, con lo stesso decreto, chiederà che siano rigorosamente messe in bilancio anche tutte le entrate, di qualunque natura, in modo che sia eliminata anche la possibilità di qualsiasi spesa discrezionale.

Per l'arrivo del re di Serbia.

Roma, 23, ore 21,15. — L'on. Rudinì ha diramato alle Autorità locali l'invito di recarsi alla stazione in uniforme con decorazioni per l'arrivo del re di Serbia.

Il *Roma* dice che il Principe di Napoli non verrà a Roma in occasione della visita del re di Serbia.

Il Consiglio superiore di sanità.

Roma, 23, ore 21,35. — Nel pomeriggio si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio superiore della sanità pubblica, presieduto dall'on. Baccelli.

Il nuovo presidente della Cassazione torinese.

Roma, 23, ore 18,45. — Il comm. Capoldo, presidente della Corte d'Appello di Roma, è nominato presidente della Corte di Cassazione a Torino.

La guarnigione di Roma.

Roma, 23, ore 21,20. — L'*Italie*, a proposito dell'arrivo di truppe a Roma, in seguito alla visita del re di Serbia, dice che la guarnigione di Roma è insufficiente, e propone la si aumenti una volta per tutte, costando moltissimo questo continuo via-vai di truppe.

Il progetto di legge sul matrimonio degli ufficiali.

Roma, 23, ore 21,30. — L'*Italie Militaire*, a proposito del progetto di matrimonio degli ufficiali, già approvato dal Senato, dice che il ministro Pelloux accetta la massima il progetto presentato dal suo predecessore Ricotti, ma non accetta l'emendamento della Commissione della Camera, che vorrebbe sottoporre al giudizio del Tribunale supremo di guerra e marina i motivi per cui il [illegible] al matrimonio fosse negato. Il ministro attiensi invece alla versione primitiva, secondo la quale questi motivi sono insindacabili.

All'Università di Roma.

Roma, 23, ore 21,30. — Stamattina i corsi universitari furono ripresi fra la più grande tranquillità.

I giornali russi consigliano all'Italia di abbandonare la Triplice.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 23, ore 18,30:

I giornali sembrano aver avuto l'ordine di combattere la Triplice e di consigliare l'Italia ad un riavvicinamento alla Francia ed alla Russia.

Le *Novosti* commentano a questo scopo il loro articolo di fondo, in cui dicono che « la pace darà all'Italia i mezzi per consolidare la sua posizione e il suo benessere, ma non giovarà al mantenimento della Triplice, la quale, nel disastro africano, non fu di alcun giovamento all'Italia, mentre la Russia e la Francia avrebbero potuto esserle assai giovevoli.....

« Ciò dovrebbe ingrossare in Italia la corrente francofila, che già comincia ad accentuarsi e che urta alquanto la suscettibilità della Germania e dell'Austria. » Il *Sine Oicchestua* tiene press'a poco lo stesso linguaggio, consigliando all'Italia di rompere le catene della Triplice.

« L'Italia è una nobile nazione chiamata a tornare grande come per lo passato, ma alla deve sciogliere le sue amicizie con maggior tatto, pensando alla affinità di razza ed ai suoi interessi positivi e non ipotetici.

« La cessazione della guerra in Abissinia fu un gran passo favorevole all'Italia, ora deve rendersi più grandi i vantaggi assicurandosi l'amicizia della Francia e della Russia. »

Il Gabinetto e lo sgombro dell'Eritrea in un colloquio col ministro Branca.

Un collaboratore dell'*Italie des Peuple*, F. Giarelli, ha interrogato il ministro della finanza, onorevole Branca, sugli intendimenti del Gabinetto Rudinì nella questione africana.

Avendo il Giarelli detto, fra l'altro, che il Ministero avrebbe dovuto abbandonare l'Africa, il ministro replicò:

« E presto detto. Ma bisogna riflettere. Prima di tutto: tenere la Colonia, con intendimenti pacifici e modesti, è senza pericolo, non è cosa da disprezzare. Infatti, Menelik, pel primo, ha interesse a che noi non lasciamo Massaua — che è una specie di posto avanzato nel mare, come chi dicesse un grosso « Castel dell'Ovo » vis-à-vis di Napoli: Menelik non vedrebbe di buon occhio da parte nostra un abbandono di Massaua, perchè ciò significherebbe la certezza dell'avanzamento e della sovranità sino al mare di ras Mangascià, il quale fin d'ora si compiace vivamente quando i suoi adulatori lo chiamano coll'appello di barcaiuolo, cioè di signore del mare. Al quale tende specialmente il negus, ma per via diversa. Finchè all'Eritrea ci siamo noi, ras Mangascià al mare non ci va. Menelik vede così raggiunto il suo scopo. Mangascià dovrà per forza [illegible] terra, e, Menelik non dovrà subire lo sfogo al mare del ras stesso, suo competitore, suo alleato oggi e probabilmente suo ribelle domani. A parte il caso avvenire dell'alleanza dei ras stessi col negus nella guerra contro l'Italia, essi, per natura e per necessità, sono i più implacabili nemici del negus. E questi, se noi abbandonassimo l'Eritrea, se li vedrebbe sovrastare, forti e potenti per la padronanza sul mare. Menelik ci ha sgarbugliati — è vero — ma come può egli dimenticare che se è imperatore di Etiopia, lo è per noi? »

Quindi l'on. Branca, dopo aver detto che la nuova strada dovrà esser molto diversa da quella tenuta sin qui, soggiunse:

« Prima di prendere una strada qualunque, il Governo si deve guardar bene intorno. Esso non può disinteressarsi dell'atteggiamento della pubblica opinione in Italia. Il Mezzogiorno non ha nessuna simpatia per l'Africa. In Toscana e in qualche plaga dell'Italia mediana, antiafricanisti non sono decisamente. Ma tali sono nell'Italia del nord, ed implacabilmente nella valle del Po. Dunque, nella scelta di qualsiasi sistema di attività governativa in Africa, è ovviamente doveroso preoccuparsi di [illegible] questa evidente e potente opposizione di tanta parte del Paese.... »

Nuovamente richiesto dei propositi africani del Governo, il Branca rispose:

« Lo ripeto che la domanda è prematura. Ad ogni modo, è guidato soltanto dalle espressioni della pubblica opinione. Io credo che il Governo non rinuncierà all'idea di utilizzare nel modo migliore la Colonia eritrea. Ma, intendiamoci: una utilizzazione basata sullo studio preciso ed esatto delle piccole zone suscettibili di una razionale coltivazione.... »

Giarelli: « Ma, onorevole ministro, le colonie agricole hanno fatto leggio, ora qui, pessima prova..... »

Il ministro: « Mi permetta, egregio Giarelli; io non posso e non debbo per ora spingermi di più. Le basti sapere che, ad ogni modo, il Governo intende, nella questione dell'Eritrea, seguire una orientazione affatto opposta a quella tenuta sin qui; e forse il Governo non ha torto in quello che per ora sono soltanto impressioni, e potrebbero domani essere anche graduali e feconde applicazioni..... »

Giarelli: « Si può dunque ritenere che sarà definitiva la scelta del confine Muna-Belesa-Mareb? »

Il ministro: « Sono chiacchiere dei fogli di opposizione. La questione esatta dei confini per oggi è prematura. Alcuni credono che la linea Muna-Belesa-Mareb sia qualchecosa di confinario come lo sono in Europa le Alpi o i Vosgi. Ma nemmeno per sogno..... o per parlare di precisa delimitazione di frontiere in Africa, di ben altri criteri ed elementi bisognerà giovarsi..... »

Infine, interpellato ancora sulla situazione parlamentare del Gabinetto, e sulla eventualità delle elezioni generali, il Branca ebbe a dichiarare:

« La situazione del Ministero mi par buona: e non esito ad affermare che se si dovesse addivenire ad un voto su 500 deputati il Gabinetto avrebbe per sè una maggioranza di circa 400 voti.

« Quanto poi alle elezioni, i pareri sono divisi, e lo sono anche in seno al Ministero. Alcuni sostengono che non si debba pensarvi per ora. Qualcuno è d'opinione diversa, e vorrebbe che alla presente Camera, la quale traversò la burrasca della « questione morale », ne succedesse un'altra, uscita, e sollecitamente, dai Comizi generali del Paese. Questa diversità d'opinione ha sua origine da una serie di fatti diversi, e che qui non credo opportuno accennare. Intanto, questo ritengo: per ora, sull'argomento, nulla di risoluto. »

I DUE DERELITTI.

(A proposito di un dramma).

Da parecchie sere si rappresenta al teatro Garibaldi, con concorso di pubblico e successo di interesse e di commozione, il nuovo dramma che Pierre Decourcelle ha scritto su una novella circa col titolo: *Les deux gosses*.

Dal febbraio scorso questo drammatico lavoro commuove seralmente il pubblico dei due mondi; da Parigi a New York le strane e tragiche avventure di questi due poveri monelli (*I due derelitti* non è certo la traduzione italiana più felice di *Les deux gosses*) hanno fatto le spese della sentimentalità delle masse e di quel desiderio di concettoso e di imaginoso, dove sulla nebbia umana riprodotta trionfano sempre la virtù e l'innocenza.

Ed io pure, lo confesso, che ero andato la prima sera della loro comparsa a Torino con curiosità sì, dato il rinnovarsi continuo delle liete accoglienze ai teatri stranieri, ma anche con una certa diffidenza; io che non ho mai avuto troppa tenerezza pel dramma romantico e « a sensazione », me ne uscii con una folla di sentimenti varii, fra i quali non era certo ultimo, meno forte e sincero quello della commozione.

L'ora tarda di notte a cui si protrae la rappresentazione di questi *Due derelitti* non mi permise allora che io ne parlassi come al solito nel mattino seguente: oggi appena, la politica del giornale mi lascia un po' di spazio per dire alcune poche cose attorno al lavoro, che merita, per molti riguardi, un po' della nostra attenzione.

***

Poichè questo dramma dimostra una cosa: come non vi sia nulla di vecchio che non possa con un po' d'arte ringiovanire, e come nessun'opera sia più immediatamente sentita ed efficace di quella che ha per base il cuore.

E però, se vi è qualche abile conoscitore delle fonti dell'umana commozione che si porti in sulla nuova un po' di quel sentimento onde, finchè non cambierà natura, vibrerà la complessa anima del popolo, non c'è più forma, non più espressione esterna che s'impongano, non vi sono più canoni, non più indirizzi antichi o moderni che valgano a contrastare la vittoria di questo elemento emozionale.

L'uomo abile è stato questa volta Pierre Decourcelle, il romanziere francese dalla vivace fantasia feconda di drammatiche invenzioni, il quale, pensando che non è dispregevol qualità o potenza di autore quella di commuovere anche coi mezzi più comuni, ha compendiato in questo suo lavoro tutti, si può dire, gli elementi e gli ingredienti del vecchio melodramma, e de un genere che sembrava ormai abbandonato all'ammirazione del pubblico meno intelligenti e più popolari, ha saputo trarre un singolare partito e il fascino di un interesse e di una commozione a cui non si potrebbero nemmeno attribuire taluni più severi e scrupolosi critici del sentimento.

Non credete già che io vi voglia distendere innanzi la gran tela di questo dramma; esso è così complicato ed involuto che l'esposizione praticherebbe la proporzioni di un romanzo, mi contenterò di accennare semplicemente ad alcuni momenti e ad alcuni di quei caratteri per cui la disposizione del dramma del Decourcelle si distingue dai così detti volgari drammi da Arena.

Il punto di partenza è questo: il signor di Kerlor, per un disgraziato equivoco, giunge a convincersi che la moglie lo ha tradito, e che il bambino di cui si credette finora legittimo padre non è figlio suo. Dico disgraziato equivoco, perchè l'innocenza della moglie, signora di Kerlor, è nello svolgimento del dramma una dei potenti fattori di commozione. Ora Kerlor non è già un marito tradito che perdoni, e la vendetta che si prende del creduto tradimento coniugale è tra le più atroci che si possano immaginare. La sera stessa in cui crede pervenutagli della colpa della moglie, un ladro, La Limace, penetra per rubare nel suo castello. Kerlor non lo fa arrestare, non grida, non chiama alcuno: un'idea infernale gli attraversa il cervello: corre nella camera del bambino, lo prende e lo consegna con una borsa a La Limace: ne faccia egli quel che vuole, un ladro, un assassino, un ribaldo.

La signora di Kerlor, se vorrà rivederlo, dovrà cercarlo nelle prigioni e negli ergastoli.

Il punto di partenza, bisogna convenirne, è molto forte e fa ribellare a tutta prima più d'uno, a cui l'atto di questo marito può sembrare d'un'odiosità eccessiva ed inverosimile; ma, ho già detto, non discutiamo. Il *pensare* non può dar altro, e se altro si richiede al è ingiusto. E poi, quando da una premessa così arrischiata ed, ammettiamo anche, inverosimile — quantunque non manchino casi di vendetta ben più atroci — si deduce uno svolgimento ricco di momenti di commozione, è il caso di fermarvici sopra? Le fondamenta sono false, ma l'edificio ha dei punti di singolare attrazione. Servoliamo dunque in fretta sulle tinai e abbandoniamoci all'interesse dell'improveduto.

E l'interesse domina potentemente nella lunga successione delle scene del dramma. Le vicende di questo bambino, a cui vien dato il nome di Fanfan, in compagnia di quel furfante La Limace e di quella megera che è Zéfirine, sua moglie, sono la parte più commovente del lavoro.

Il Decourcelle raduna in esso quanto voi potete trovare nei drammi più romantici e a grande effetto; ma tutti questi ingredienti, tutta questa catena di situazioni che giungono sempre a proposito, che sembrano ad ogni tratto chiuder la tela, e invece la involgono in nuovi casi imprevisti che rinsaldano e ravvivano l'interesse e l'attesa per quanto deve seguire, tutto questo armamentario vecchio, usato e abusato non solo nella letteratura teatrale di questo secolo, ma in quella di

arte diversa da quella a cui gli altri generi drammatici ci portano, ma sempre arte.

Ed è in questo modo che, a parte la macchinosità del dramma, noi troviamo in questi *Due derelitti* particolari fini, squisiti, che fanno onore alla fantasia ed alla facoltà osservative del Decourcelle. Fanfan, costretto a vivere con quei due tipi di furfanti, ladri di professione, saltimbanchi per occasione, che sono La Limace e Zeffirina, incontra presso di loro un altro fanciullo di nove o dieci anni, press'a poco della sua età, Claudino. Anche lui è una povera vittima dei due degni compagni, senza padre, senza mamma, malaticcio, con una tosse continua che gli lacera il petto, e serve molto bene a Zeffirina per impietosire il pubblico. Le relazioni tra questi due fanciulli — i due derelitti — sono dipinte dall'autore con episodietti, con tocchi pieni di poesia e di virtù commovitiva.

Fanfan che ruba a sua madre una borsa, senza sapere che sia sua madre, e questa che salva il piccolo ladro dalle manette dei gendarmi senza sapere di salvar suo figlio; l'addio di Claudino a Fanfan quando questi fugge da Limace e Zeffirina e non può condurre con sè il piccolo amico perchè troppo debole e malato; Claudino che crede di trovare nella signora di Kerlor la mamma sua, ed è felice per una settimana e apprende invece che il figlio di lei è Fanfan, e che egli non è che un intruso, sono altrettante situazioni ove il sentimento trionfa e si esprime in finezze singolari, in particolari pieni di poesia, fecondi di impressioni certe, immediate, e d'una squisita gentilezza.

Le combinazioni di cui il Decourcelle si serve per lo svolgimento delle drammatiche vicende dei due ragazzi e delle persone che li cercano, li scambiano, li ritrovano, li perdono nuovamente, sono così ingegnose, così varie, che l'interesse su quelle due piccole figure di protagonisti, nelle quali s'impernia tutto il complesso delle altre situazioni del dramma, non viene mai meno nello spettatore.

***

E quando è così, non c'è più considerazione di genere e d'arte che valga. Anche il melodramma ritrova la sua ragione d'esistere, e tanto più salda ragione in quanto la sua portata si riduce, dopo tutto, ad un turbamento buono dell'anima del pubblico, alla cui affettività si dirige.

Sta in questa abilità di costruzione e di concezione la fortuna che è toccata, dovunque si rappresentò, al dramma del Decourcelle. In Francia e altrove, dove la cura della messa in scena è certo migliore della nostra, e, date le condizioni speciali delle nostre Compagnie, non per colpa loro, il successo ha evidentemente pel pubblico un altro potente fattore. Colà il dramma viene rappresentato integralmente in otto quadri, mentre la riproduzione che ne abbiamo al nostro Gerbino è di sette, essendosi soppresso il quadro, dirò così cinematografico, che ci presenta la Senna in tutta la sua evidenza; è facile quindi immaginare come anche questo lato materiale, scenico del dramma scoperì al successo complessivo del lavoro.

Ma, ad ogni modo, l'esito che esso ebbe per la prima volta in Italia, al Gerbino, si rinnoverà certamente per molte sere ancora; e per molte sere le avventure dei due ragazzi commoveranno il pubblico popolare e intelligente delle nostre platee.

Il fortunato lavoro dà occasione anche ad un successo di interpretazione per parte di due piccole attrici della Compagnia Marchi-Maggi.

La Borelli, che per la prima volta affrontava l'altra sera il pubblico, rese con grazia e talora con fascino incantevole la figura delicata e malaticcia del povero Claudino. La sua prima comparsa farebbe dunque onore anche ad un artista provetto. E divide con lei gli onori del piccolo trionfo la Brignone nelle vesti di Fanfan, una ragazzina simpatica, dalla voce gradevole, piena di sentimento, quantunque talvolta ancora un po' impacciata. Anche a lei il pubblico concede molte approvazioni.

L'esecuzione degli altri artisti è buona: specialmente quella della signora Marchi-Maggi.

Ritorniamo dunque al melodramma? Sia pure, per qualche volta, e meno male quando è ben fatto come quello del Decourcelle.

DOMENICO LANZA.

Il Re a Roma.

Roma, 23, ore 21,10. — Umberto, trattenendosi stamattina alla stazione a conversare coi presenti, rivolse frasi lusinghiere all'on. Rudinì, esprimendo il proprio compiacimento perchè la situazione politica, durante gli ultimi mesi, mediante l'opera del Gabinetto, sia tanto migliorata.

Il Re ha ricevuto l'on. Rudinì alle ore 17.

Per i buoni sigari.

Roma, 23, ore 16,50. — Alla Direzione Generale delle privative si prepara una circolare per le manifatture dei tabacchi, incitando a curarne maggiormente la fabbricazione.

La morte del comm. Lattes.

Roma, 23, ore 16,56. — Stamane è morto di un accesso cardiaco il comm. Lattes, torinese, direttore dell'Ufficio di questura al Senato. Aveva 52 anni, e si lascia dietro un sincero rimpianto.

L'on. Guicciardini e gli operai napoletani.

Napoli, 23 (*Stefani*). — Stamane Guicciardini, ritornando dalla visita dello stabilimento enologico Manzi e dallo stabilimento Guppy, offrì una colazione all'*Albergo del Vesuvio* al sindaco, al prefetto di Napoli, ai deputati Giusso, Flauti, Placido, San Donato, al comm. Petricciuli ed ai professori Nitti, Miraglia, Ricciardi e Gigliuoli.

A proposito del banchetto di Carmagnola.

Contrariamente a quanto si è detto, il senatore L. Martina e l'on. Fusinato non hanno mandato l'adesione.

L'on. Prinetti agl'ispettori dei Circoli ferroviari

La *Stefani* ci comunica da Roma, 23:

Il ministro dei lavori pubblici convocò oggi, alle ore 15, tutti gli ispettori dei Circoli ferroviari del regno per impartire loro istruzioni pel riordinamento degli uffici e disciplinare una più rigorosa sorveglianza su tutto l'esercizio ferroviario, nell'interesse del pubblico e del commercio. Assistevano alla riunione il sottosegretario De Martino, Ottolenghi, il capo-gabinetto Denava e tutti gli undici ispettori dei Circoli.

Il ministro aprì l'adunanza colle seguenti parole:

« La ragione per la quale ho riunito qui oggi tutti gl'ispettori di Circolo è molto semplice. Avendo Riga di Monza chiesto d'essere sollevato dalla reggenza dell'Ispettorato, ho deciso d'assumerne personalmente la Direzione, coadiuvato da Ottolenghi. Senza pronunciarmi ora sulle riforme organiche che eventualmente mi riserva di proporre al Parlamento sull'Ispettorato delle ferrovie, mi è parso utile che fino da ora voi conosceste per una personale manifestazione il pensiero del ministro intorno ad alcune delle principali (forse la principale) funzioni che, a mio avviso, all'Ispettorato spettano.

« Alludo anzitutto alla sorveglianza dell'esercizio, alla tutela dei diritti del pubblico e dei doveri che alle Società ferroviarie di fronte al pubblico incombono. In questi quattro mesi dacchè trovomi al posto in cui sono, dovetti convincermi che una sorveglianza assidua, vera, efficace sull'esercizio ferroviario non sia stata esercitata finora colla dovuta diligenza, e questa mia impressione è confermata dalle dichiarazioni che qualcuno di voi mi fece in risposta dei miei appunti in materia.

« Eppure è questa, a mio avviso, la maggiore funzione che lo Stato in sede d'imperio deve compiere di fronte alle ferrovie, che pur sono tanta parte della vita economica del Paese. Io amo credere che molte altre cure da voi l'Ispettorato era assorbito ne abbiano deviate in quest'argomento l'azione, e considero volentieri questa come una attenuante alla mancata opera vostra. Appunto perciò non mi opposi nelle ultime promozioni alle proposte che, a favore di alcuni di voi, il Comitato personale mi fece, ma v'invito a non considerare queste promozioni imminenti come un approvazione completa del vostro operato, ed a considerarle invece come un incitamento a maggior diligenza per l'avvenire.

« Fin d'ora ho promesso nel riparto delle mansioni affidate a ciascuna Divisione dell'Amministrazione centrale una modificazione intesa a rendere più unita, sotto un'unica responsabilità, questa funzione della sorveglianza dell'esercizio cui io tengo e, salvo l'approvazione del Consiglio di Stato, ho deciso che la prima Divisione s'intitoli appunto da questa sorveglianza e sia ad essa specialmente applicata, e a dirigere questa Divisione ho chiamato l'ispettore-capo cav. Decara, che duolmi non trovisi qui ora per ragioni personali, ma che certo non verrà meno all'ufficio suo, di cui comprende tutta l'importanza.

« A questa sorveglianza io tengo vivamente, non solo nell'interesse pubblico, ma in quello anche della Società. Che se in tale materia avessero più costantemente sentita l'azione dell'Ispettorato, ne avrebbero avuto stimolo efficace a migliorare ogni giorno l'opera loro e renderla più conforme ai desiderii del pubblico ed alle sue giuste esigenze, il che, dopo tutto, è appunto l'obbiettivo che, nell'interesse loro, le Società devono avere presente.

« Le troppe frequenza di ritardi nei treni, la mancata esattezza dei termini di resa e tutti gli altri inconvenienti della stessa natura che da lungo tempo deploriamo nella nostra gestione ferroviaria richiamarono più volte l'attenzione del Governo, e una Commissione autorevole per numero e valore dei suoi componenti fu già altra volta chiamata a studiare la questione e proporre provvedimenti. Ma il migliore e più efficace provvedimento sarà l'opera vostra costante, diligente, ispirata al concetto che le ferrovie sono fatte pel pubblico, non il pubblico per le ferrovie, e che le promesse assunte dalle ferrovie verso il pubblico reclamano, come qualunque altra promessa, un coscienzioso adempimento.

« Tale è il mio pensiero, signori ispettori, e se vi convocai per udirne da me chiara e risoluta esposizione, vi convocai anche per studiare insieme le misure necessarie, sia di riforme disciplinari, sia di modificazioni regolamentari che valgano a dare a questo mio pensiero pratica attuazione. Sono convinto che il pubblico, che facilmente scorgerà in quest'opera vostra la difesa d'un suo diritto, d'un suo interesse legittimo, vi assisterà in quest'opera colla sua approvazione.

« Sopra altre delle nostre funzioni intendo richiamare la vostra attenzione. A voi incombe l'esame dei singoli progetti delle opere da compiersi in erogazione dei fondi di riserva e delle cause patrimoniali. In questi mesi dovetti più volte convincermi che i progetti delle Società per le nuove stazioni, per l'impianto dei binari di servizio e di simili opere sono troppo spesso improntati a tendenza soverchiamente grandiose.

« Intendo che voi, nel vostro esame, facciate argine a questa tendenza conducente ad imporre allo Stato oneri maggiori di quelli strettamente necessari, e, in ultima analisi, rendere minore la quantità di bisogni cui, colle moderate risorse del bilancio, è possibile soddisfare ogni anno. Anche questo campo dell'opera vostra, penetrata di queste considerazioni, potrà rendere al Paese segnalati servigi, inspirandosi unicamente alle esigenze del traffico, il cui sviluppo noi dobbiamo curare come una fra le maggiori risorse che l'avvenire riservi alla nostra economia italiana. »

Quindi iniziò la discussione di vari argomenti attinenti al servizio. I risultati della discussione e varie proposte che gli ispettori si sono riservati di inviare per iscritto formeranno al più presto oggetto d'apposite disposizioni che il Ministero dei lavori pubblici prenderà.

I bacini di carenaggio a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 18,50:

Oggi, nella seduta del Consiglio provinciale, si accennò al gravissimo argomento dei bacini di carenaggio, patrocinati dal sottosegretario De Martino. Il ministro Prinetti avvisò già che si rimanderebbe il principio dei lavori. Oggi il consigliere provinciale Monaco propose un ringraziamento al ministro. Il consigliere Petriccione propose invece un ordine del giorno sospensivo della proposta. La sospensiva è accettata dal prefetto Cavasola, il quale dice che inviterebbe l'on. Prinetti a venir qui a studiare gl'inconvenienti dei gravi lavori progettati.

L'annunzio pretestuoso del rinvio a tempo indeterminato del principio dei lavori appassiona gli animi. Generalmente si loda la condotta dell'on. Prinetti. Il prefetto Cavasola è riuscito a sventare il progetto, che presentava gravissimi inconvenienti.

Il Congresso del Tiro a segno.

Pisa, 23 (*Stefani*). — Il terzo Congresso del Tiro a segno formulò varii voti circa il personale incaricato dal Governo di sorvegliare le Società sulle istruzioni militari ai riparti delle Scuole e di milizia, e circa i vantaggi da accordarsi per legge nella trasformazione dei poligoni.

Alle ore 16, al poligono del Tiro a segno, si è scoperta una lapide commemorativa del Congresso. Parlarono, applauditi, Corsi, presidente della Società di Pisa, e Paresi, presidente della Società di Padova. Seguì la premiazione dei vincitori della gara.

Un'altra nave in Oriente.

Taranto, 23 (*Stefani*). La nave *Etna* è partita nel pomeriggio per raggiungere la squadra a Salonicco.

Un altro duello per Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8 pom.:

Anche due studenti si sono battuti per litigio sulla quistione Dreyfus. Uno, israelita, è rimasto ferito quasi mortalmente di spada. I padrini del suo avversario si rifiutarono di soccorrerlo e, mentre lo si trasportava all'ospedale, gli dissero ironicamente: « Buon viaggio. »

Una minaccia dei candioti.

Atene, 23 (*Stefani*). — La maggior parte dei membri dell'assemblea rivoluzionaria candiota, riuniti a Vamos, decisero di indirizzare al consoli una protesta chiedente l'applicazione immediata delle riforme. Essi dichiarano che, in caso contrario, sarebbero costretti a rivendicare colla forza i diritti sequestrati.

Cose di Serbia.

Sofia, 23 (*Stefani*). — L'*Agenzia Bulgarica* smentisce recisamente la voce corsa che Stoiloff sia partito per un giro politico in vista delle prossime elezioni della Sobranje.

Il re di Serbia da Golubchowski.

Vienna, 23 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* annunzia che il re di Serbia visitò nel pomeriggio Golubchowski, con cui s'intrattenne un'ora e un quarto.

Il principe di Bulgaria a Ebenthal.

Ebenthal, 23 (*Stefani*). — Il principe di Bulgaria si trova qui attualmente per l'onomastico di sua madre principessa Clementina, che si festeggia in famiglia coll'intervento di numerosi parenti.

Un incidente alla frontiera franco-tedesca.

Strasburgo, 23 (*Stefani*). — La *Post* scrive che a Mauermunster una guardia forestale tedesca uccise un francese che cacciava abusivamente sul territorio tedesco e che gli aveva tirato contro parecchie fucilate fecondola.

La salute a Bombay.

Bombay, 23 (*Stefani*). — La pioggia continua. Sperasi che ne risulterà un miglioramento nella situazione sanitaria, perchè l'elevata temperatura produsse una recrudescenza nella peste.

Arresto d'italiani a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 23, ore 16,30:

Furono arrestati parecchi italiani facenti parte di un'associazione per lo spaccio di falso monete. L'associazione pare fosse numerosa. La maggior parte degli affigliati, e fra questi gli italiani, giravano pei mercati travestiti da frati e da monache, e facevano le loro spese pagando con monete false. Il commissario di Polizia non ha ancora comunicato ai giornali l'elenco completo delle persone arrestate, pensando che ciò potrebbe compromettere l'esito della caccia che si sta facendo agli altri falsari, ma tra gli italiani sembra debbano esservi certi Leopoldo Carle, Giacomo Trevicato e Luigi Polo.

La regina Maria Pia a Nizza.

Nizza Mare, 22 novembre.

(Oliva) — Sua Maestà la regina Maria Pia, viaggiando sotto il nome di duchessa di Guimarães, giunse ieri sera alle 17,30 a Nizza, accompagnata dal figlio duca d'Oporto, da donna Eugenia Nisa di Gaunua, dama d'onore, dal maggiore Aubucergal e dal luogotenente-colonnello Bamasino Pinto. Alla stazione un servizio d'ordine era stato organizzato dal commissario speciale signor Negier. Attendevano Sua Maestà il console del Portogallo sig. Goria di Cocconato ed il principe di Borbone, coi quali l'augusta signora si trattenne qualche momento nel salone speciale. Poco dopo un *landau* conduceva la regina col figlio ed il ciambellano duca di Lalei, all'*Albergo Beau Rivage*, ove sembra che S. M. voglia stabilirsi per qualche tempo, volendo approfittare della magnifica stagione per fare delle escursioni lungo i pittoreschi paesaggi di questo litorale.

Nella colonia italiana in Parigi.

Parigi, 21 novembre.

La Società della « Polenta » conta oggi diciassette anni di vita.

Il banchetto che dalla fondazione di essa conta tenersi il quindicesimo giorno di ogni mese, ha avuto luogo invece ieri sera all'*Hôtel Continental* per desiderio dei soci, i quali hanno voluto, riuniti, festeggiare il genetliaco della Regina Margherita.

Al geniale simposio hanno preso parte: il conte Tornielli, nostro ambasciatore, e tutti i membri dell'Ambasciata e del Consolato, il presidente e il segretario della Società, cav. Sicoré e cav. Fenzi, il segretario della Camera di commercio italiana di Parigi, cav. Rubini, il conte Galli, il marchese Guicciardi, il dott. Guelpa, il dott. Antonelli, il pittore Rossi, l'on. Lazzarito, direttore della *Tribuna*, il cav. Caponi, Raqueni, il cav. Piazzi, ecc., ecc., e il vostro corrispondente.

Alle frutta il presidente ha brindato al Re e alla Regina.

Dopo di lui altri oratori hanno preso la parola, e fra essi il Caponi.

Terminato il pranzo, ha avuto luogo un trattenimento musicale, al quale hanno assistito la Contessa Tornielli, la Marchesa Paulucci di Calboli, la signora Sicoré e moltissime altre dame della colonia.

Nel momento in cui il conte Tornielli è entrato nel grande salone del concerto, il maestro Barbieri ed il celebre pianista Galeotti hanno eseguita la marcia reale.

Fu svolto quindi lo scelitissimo programma suo, nel quale, fra gli artisti valorosi, si distinsero specialmente la signorina Pacchioni, un soprano rimarchevole, e il signor Ciampi, nottissimo baritono in alcune pregievoli composizioni di Otto Schiff, giovane di grande talento.

Ebbe successo pari al merito il quartetto di mandolini diretto dal professore Mazzacapo.

Chiuse il trattenimento un assolo al flauto, nel quale il dilettante De Casanassime sostenne con mirabile abilità gli attacchi del maestro Conte, nostro compatriota primo premio del torneo internazionale di scherma di Parigi.

Il signor C. Moudon.

L'Exportateur, Gazette diplomatique, commerciale et financière, che si intitola anche Organo dell'Istituto delle arti industriali di Parigi, reca notizie interessanti di quel signor Moudon, consigliere di Menelik, agente francese in Abissinia e corrispondente — a tempo perso — del *Temps*. Scrive l'*Exportateur*:

« Il signor C. Moudon, che ebbe così notevole parte — *qui a été mêlé de si près* — nella vittoriosa campagna del negus Menelik (*le Glorieux*, così lo qualifica in altra parte il periodico parigino) contro gli italiani e che occupa un posto così importante anche oggi nel Consiglio del saggio e valoroso imperatore, ha ottenuto la giusta ricompensa dei numerosi servizi ch'egli s'industria a rendere all'Abissinia e alla Francia.

« Il negus, davanti a tutta la sua Corte riunita, solennemente a lui rimise l'insegna più elevata che gli potesse concedere e che portano soltanto i ras e i principi regnanti: poi gli rimise anche la croce della Legione d'onore, in nome del Governo francese. »

DALLE CITTÀ ITALIANE

FAENZA.

23 novembre. — Altri candali bancari. — Fu arrestato il cav. Gaetano Massa, ex-direttore della disciolta Cassa di risparmio. Il fratello cav. Pietro Massa, direttore della Banca Popolare in moratoria, fu invitato dal Consiglio di amministrazione a dimettersi.

Oggi furono convocati gli azionisti. Si fanno vivi commenti.

SALERNO.

22 novembre. — Strampalata della sorte. — A Rocca Piemonte nella propria abitazione fu ritrovata suicidarsi la signorina Maria Savert.

Sul collo le si riscontrarono le traccie di strangolamento.

Per sospetto fu arrestata la sorella Maria Francesina, con la quale la morta aveva continue questioni per motivi di famiglia.

Due banditi uccisi ed immersi nell'acqua in Sardegna.

Ci scrivono da Orieri, 22:

Un telegramma da questa città accenna al rinvenimento di due cadaveri nel territorio fra Ploaghe e Chiaramonti.

Ora si hanno sulla scoperta importanti particolari. I due cadaveri furono riconosciuti per quelli dei banditi Chessa Giommaria di Ploaghe e Pietro Fiori, di Osi.

I due banditi furono uccisi con arma da fuoco, poi, tagliata la testa con una ronca, immersi nell'acqua e legati affinchè la corrente non li trasportasse.

Ad uno dei cadaveri fu recisa la metà del braccio destro. Ai cadaveri fu pure legata un'ascia scarica.

Il Fiori ed il Chessa pare scorrazzassero da tempo in quei territorii. Il povero brigadiere Demuro ed il carabiniere Leoni trovarono la morte appunto nella ricerca dei banditi Chessa.

Si suppone che questo luttuoso fatto non sia estraneo, come causa, alla uccisione dei due banditi. L'Autorità di P. S. aveva preso delle gravi misure di rigore.

Vi sono tredici arrestati e due latitanti per quel fatto. Inoltre a moltissimi, ed anche galantuomini provati, era stato tolto il permesso di porto d'arma.

La popolazione di Chiaramonti era addolorata per questi fatti.

Forse qualcuno, esasperato contro i due banditi che erano stati la causa di questi fatti, ha pensato di sopprimerli, sia per vendetta che per toglierli definitivamente di mezzo.

Il Fiori, nato ad Osi ed ammogliatosi nella Nurra, era latitante in seguito all'assassinio del suocero Bartolomeo Ladu.

Il giorno 2 agosto 1894, per ragioni di interesse, esplodeva due fucilate contro il pastore Piras Branchet Giovanni, un uomo sulla cinquantina, che pochi giorni prima del fatto aveva licenziato dal suo servizio il fratello del latitante.

Di lui si ricorda un episodio.

Nella mattina del 31 luglio 1894 si presentava armato fino ai denti al sindaco di Olmedo, al quale ingiungeva di restituirgli una sua cavalla, consegnatagli da certo Francesco Piras, che l'aveva rinvenuta in territorio di Talia. La cavalla fu subito consegnata al Fiori, che, presenti circa trenta persone, ordinò che all'animale si ponesse la briglia. Fu obbedito e salutato poscia da tutti i presenti.

Il Fiori girava continuamente per le campagne del circondario, senza fermarsi troppo in un punto.

Il Chessa Giommaria era più giovane del Fiori. Qualche mese fa a Ploaghe esplose un colpo di pistola contro l'amante, che l'aveva respinto, mentre si recava in chiesa. Il colpo fallì e il Chessa si diede a battere la campagna. Commise in seguito altri due mancati omicidi; uno dei quali in persona d'un suo compare.

Uno sciopero di calzolai a Napoli.

Napoli, 23, ore 18,50. — Stamane trentuno calzolai, che chiedono un aumento di mercede, scioperarono. Stanera si uniscono per decidere come costringere i grossisti a contentarli.

Nessun incidente.

Guasti delle piogge in Sardegna.

Sassari, 23 (*Stefani*). — Le piogge persistenti produssero nella linea Chilivani-Golfo Aranci grandi allagamenti. Un treno con passeggeri e la posta pel continente fu bloccato fra Berchidda e Monti. Furono segnalate inondazioni in altri punti dell'isola.

Consiglio Comunale di Torino

Il Municipio acquista l'acqua di Balme. Si fissa la data del monumento a Vittorio Emanuele.

Seduta di lunedì 23 novembre.

La seduta è aperta dal presidente, sindaco Rignon, alle 15,40. Sono presenti i consiglieri: Aghemo, Reycend, Di Villanova, Taccenis, Thaon di Revel, Castanco, Gallesani, Vaccarino, Fontana, Pollone, Ajello, Brayda, Della Chiesa, Caccia, Abrate, Di Rorà, Ansaldi, Mattirolo, Floris, Ceppi, Marsano, Rinaudo, Piana, Vandoni, Pessa, Perrone, Falberti, Cavaglià, Riccio, Vignolo-Lutati, Demorra, Carle, Gallinati, Badano, Deparis, Sclopis, Ricci des Ferres, Denis, Rubbi, Badini, Cerliana, Cantù, Dumontel, Arcozzi, Nasi Roberto, Bollati, Casana, Biscaretti, Vicari, Palestrino, Villa, Gromis, Rossi Teofilo, Ferraris, Gilardini, Demicheiis, Mosca, Bassi, Nasi Carlo, Balbo & Vinadio, Frescot, Sineo, Negri, Goldmann, Rossi Angelo, Compans, Berrati, di Sambuy, Giusolio, Tezzo 70.

Scusano la loro assenza Calandra, Gioberti, Albertini, Payrou, Dance, Reggieri.

La conclusione della pace sull'Etiopia.

Il SINDACO pronuncia le seguenti parole:

« Nel riprendere i lavori della sessione di autunno, permettete, egregi colleghi, che io esprima in mia parola il sentimento di sollievo che ha prodotto in noi un fortunato recente avvenimento.

« La conclusione della pace, la liberazione di 1500 valorosi soldati ed il loro prossimo ritorno alle famiglie sono tali fatti di cui tutti gli animi italiani certo si sono allietati.

« Torino sentì profondamente questo senso di sollievo da un incubo doloroso; e Torino tutta spera ardentemente che alla pacifica festa del lavoro e della libertà, che si terrà fra pochi mesi nelle sue mura, l'Italia si presenterà scombra da ogni preoccupazione di guerra, forte della sua unità, lieta della sua operosità economica, che è tanta parte del nostro risorgimento civile e morale. » *(Applausi)*

Congratulazioni al consigliere Ferraris.

TACCONIS si congratula col collega Galileo Ferraris per la nomina a senatore, sapendo con ciò d'interpretare i voti dell'intero Consiglio. *(Approvazioni unanimi)*

FERRARIS ringrazia con viva commozione. Dice: « Quando mio padre era ancor vivo, la gioia sua era il miglior premio ch'io ottenessi per la modesta opera che compievo. Ora ch'egli non è più, questa soddisfazione mi viene dal plauso dei miei concittadini. Non credo di poter attribuire ai miei poveri meriti di professore l'alta dignità che mi venne conferita, quasi a mia insaputa: debbo quindi in gran parte riconoscerla dall'amore di quelli che mi circondano, e specialmente di questa città. A tutti porgo pertanto dall'intimo del cuore vivi ringraziamenti. » *(Applausi)*

Elezione dei revisori dei conti.

Si procede all'elezione dei revisori dei conti dell'esercizio 1896. La Commissione dei revisori dei conti dell'esercizio precedente si compone dei consiglieri: Pinca, Frescot, Pollone e Cattanco.

Ecco il risultato della votazione; votanti 55: Piana, voti 53, Frescot 53, Cattanco 47, Rabbi 23, Marsano 14.

Non avendo gli ultimi due ottenuta la maggioranza assoluta dei voti, che è di 28, si procede ad un nuovo squittinio. In questo, il consigliere Rabbi ottiene voti 38 su 60 votanti, ed è eletto.

La Commissione elettorale.

Sono da eleggersi due membri effettivi e due supplenti della Commissione elettorale, in surrogazione dei signori avv. Alberto Geisser, avvocato Benedetto Marsano, cav. prof. Vittorio Guyot e cav. avv. Giuseppe Depanis, che non accettarono l'ufficio.

La votazione dà i risultati seguenti; votanti 65. Sono eletti commissari effettivi: Carlo Incoda, con voti 30, Nasi cav. Roberto, con voti 28, contro l'avv. Giovanni Ferrone, che ne ottiene 14. Commissari supplenti risultano eletti il cavaliere Felice Almas, con voti 32, e l'avvocato Felice De Antoni, 18.

I deputati di vigilanza per le scuole.

Si viene all'elezione di 7 deputati di vigilanza per le scuole elementari municipali, non avendo alcuni candidati ottenuta la maggioranza assoluta nella votazione del Consiglio comunale 19 ottobre, ed alcuni eletti essendo morti.

Si deferisce alla Giunta l'incarico di spogliare le schede.

L'interpellanza Goldmann sull'acqua potabile.

Il SINDACO dà lettura della seguente interpellanza del consigliere Goldmann:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il signor sindaco circa la fase in cui trovasi la lite vertente in linea civile tra il Municipio e la Società dell'acqua potabile, e per conoscere quali siano le intenzioni della Giunta di fronte alla gravità delle rivelazioni risultanti dalla relazione testè pubblicata dalla Commissione mista per l'esame delle condizioni della condotta del Sangone e di fronte all'importanza dei provvedimenti dalla Commissione stessa proposti.

« Torino, 3 luglio e 9 novembre 1896.

« C. GOLDMANN. »

GOLDMANN dice che il sindaco, leggendo il testo della sua interpellanza, dimenticò di dirne la data. Egli la presentò fino dal principio dello scorso mese di luglio.

Fa un po' di storia della quistione, ricordando come ora sia vertente una lite intentata dal Municipio alla Società dell'acqua potabile per violazione dei patti contrattuali. Le risultanze della relazione della Commissione mista sono gravissime, dacchè risultò che tutta quanta la condottura è ben lungi dall'essere impermeabile, come lo dimostrano la esperienza, con le sostanze coloranti.

Riassume brevemente la proposta della Commissione d'inchiesta per avviare agl'inconvenienti gravissimi da sua accertati. Dice che, fin dal 1864, in seguito alle rivelazioni fatte dal Museo, si fece un'inchiesta e si trovò la condottura del Sangone appunto quale la rileva ora la Commissione mista.

Questa ha provato che acque inquinate entrano nella condotta del Sangone, mentre sappiamo che a Cuorgnè, Giaveno, ecc. serpeggiano ora malattie infettive. Dopo piogge torrenziali, l'acqua potabile giunge a noi torbida, come appunto può osservare: segno evidente dell'immissione d'acque indebite nella condotta.

Le proposte della Commissione non sono soltanto tali da richiedere ingenti spese: sono anche concessioni teoriche di difficile effettuazione pratica.

D'altra parte, l'acqua del Sangone è incontestabilmente di quantità insufficiente, e il quello di Millefonti nessuno vuole.

Bisogna quindi prendere un'energica risoluzione; la quistione sarà risolta appena lo si vorrà.

GOLDMANN continua dicendo che un'eccellente acqua, un'acqua ideale ci viene da Balme, dal Piano della Mussa. Propose al sindaco di comperarla alla chetichella, ma il sindaco rispose di non aver diritto di farlo.

Pensò di comperarla egli stesso, ma poi si avvisò, temendo che taluno potesse per ciò accusarlo d'indebite speculazioni. Ma ciò ch'egli non fece lo fecero egregi funzionari del Municipio, i signori dottori Ramello, Desmaisons, Ronga e Cerutti, i quali acquistarono per proprio conto e a proprio pericolo le acque del Piano della Mussa e del fonte Savalera.

Ci fu persona che venne a dirgli: « Non vedete che siete lo zimbello d'una speculazione macchinata dal dottor Ramello? » Ma egli può dire che questi coderà le acque al Municipio a prezzo di costo.

Spera quindi che il Municipio vorrà assumersi egli stesso l'esercizio dell'acqua potabile con la condotta del Sangone, dacchè l'impresa può riescire assai proficua.

Terminando, accenna ad alcune parole dette dal ministro Sineo nel suo discorso di Carmagnola, riguardo all'istituzione del *referendum*, perchè si ricorra a questo genere di consultazione popolare per risolvere la quistione dell'acqua potabile.

Il SINDACO legge una breve relazione dell'Ufficio legale del Municipio circa la lite contro la Società dell'acqua potabile, in cui è riferito a che punto trovisi la quistione, e si conclude dicendo che, per prendere una decisione in proposito, occorre sapere se la Società accetterà le deliberazioni della Commissione d'inchiesta.

Espone le gravi ragioni per cui esitò ad acquistare l'acqua del Piano della Mussa. Infine, avendo saputo che il dottor Ramello ed i suoi tre compagni si erano sobbarcati alle spese dell'acquisto, diede loro fidanza che il Municipio li avrebbe rimborsati.

Non nasconde però che la spesa ingente richiesta dalla costruzione della condotta, le verzenze legali pendenti e le molte disillusioni cui si suole andare incontro in tali quistioni d'acque, lo rendono ancora riluttante a pronunciarsi in modo definitivo. Studierà la questione e non tarderà a presentarne al Consiglio i risultati.

VICARI non crede che la quistione dell'acqua potabile sia così definitivamente risolta come afferma il consigliere Goldmann; è possibile che si trovi un'acqua più conveniente di quella di Balme.

Il SINDACO risponde che interpellerà la Commissione municipale per l'acqua potabile per sapere a che punto siano i suoi studi in proposito.

RABBI definisce *derisorio* l'opera della Commissione municipale suddetta, asserendo come essa tempo di concludere.

Il SINDACO nulla può aggiungere alle sue precedenti dichiarazioni.

La discussione così è chiusa.

Il monumento a Vittorio Emanuele.

VILLA svolge la sua mozione sul monumento a Vittorio Emanuele in Torino. Dice che il contratto collo scultore Costa portava che il monumento avesse ad essere terminato nel 1898; ora si è nel 1896. Frattanto tutte le rate del pagamento alla Società furono versate, tranne l'ultima, di 100,000 lire, che non può darsi se non a opera compiuta.

Ora lo scultore Costa dichiara che non può neppure promettere di dare il monumento terminato pel 1898.

Orbene, egli propone questa mozione: che, se il monumento non sarà terminato pel maggio del 1898, che il Municipio avrà finito, esso venga ugualmente scoperto ed inaugurato.

Dimostra con esempi storici come non occorra agli artisti un tempo così eccessivo per porre in esecuzione le concezioni della loro mente.

La ragione vera per cui il monumento non si inaugura si è perchè nella sua costruzione incorsero errori, particolarmente ne' rappezzamenti delle fenditure, per cui si dovette venire a rattoppature; nel solo rappezzo udì dire che ve ne siano 37. *(Ilarità, rumori)* E da quasi venti anni due, *due soli* operai vanno lavorando a questa tela di Penelope.

Non vede quindi che due strade: o ricorrere ai Tribunali, o quella già dall'oratore suggerita, cioè d'atterrare la baracca che circonda il monumento. Crede d'interpretare con ciò il sentimento di tutto il paese. *(Approvazioni vivissime)*

Il SINDACO fa dar lettura d'una lettera con cui lo scultore Costa si difende degli attacchi della stampa e del pubblico, esponendo come i ritardi siano dovuti al locale inadatto in cui egli lavora, e quanti sopravvenuti nella statua in gesso, alla enorme mole dell'opera, alla stanchezza non fisica, ma intellettuale dell'artista; cita esempi d'artisti che impiegarono lungo tempo a compiere le opere loro. Afferma che l'indugio frapposto al compimento della statua a Vittorio Emanuele ridonda a suo danno finanziario, tanto più che, da quando iniziò il lavoro, tralasciò ogni altra occupazione artistica.

La lettura è spesso interrotta da mormorii e rumori.

Il SINDACO promette che la Giunta studierà se sia opportuno appigliarsi al partito proposto dal consigliere Villa, od a quello proposto dal consigliere Cattanco, e presenterà la sua deliberazione al Consiglio.

FRESCOT osserva che, se lo scultore Costa crede di poter dare il monumento compiuto per la fine del 1898, sollecitandolo alquanto, potrebbe forse ultimarlo alcuni mesi prima.

DI SAMBUY domanda che si accerti se sono

Spettacoli — Martedì 24 novembre

CARIGNANO, s. 20,30 (Comp. Spagnuola d'operette): *La Gran vía*, zarzuela; *Un año pasado por agua*, zarzuela.

VITTORIO, ore 20,30: *Manon*, opera.

ALFIERI, s. 20,30 (Compagnia d'operette Maresca): *El Dux de la Africana*, operetta. 1° e 2° atto dell'operetta *Le campane di Corneville*.

GERBINO, s. 20,45: (Comp. dramm. Marchi-Maggi): *I due derelitti*, dramma.

BALBO, s. 20,45 (Comp. d'operette Darvia e Fasi): *Barba-Blou*, operetta.

ROSSINI, s. 20,30 (Comp. Piemontese T. Cattaneo): *I Ribi*, dramma.

TEATRO CONCERTO ROMANO, s. 20,30: Rappresentazioni straordinarie di Luciano Magnet.

SALONE GALLERIA NAZIONALE. Non Funzioni. Rappresentazione alle ore 20,30.

Di prossima pubblicazione:

L'ERRORE

ROMANZO DI

Luigi di San Giusto

Lire 3

EDITORI ROUX FRASSATI e C.

TORINO.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (31)

L'IDEALE

ROMANZO NUOVO

di LÉON DE TINSEAU

— Morte agli aristocratici! Viva l'anarchia! — urlò Barillot, che aveva le buone tradizioni.

— Tu canti troppo forte — fece Adriano tirando di tasca un fazzoletto.

Barillot quell'energumeno, le cui grida potevano far accorrere dei curiosi; poi, presa quella precauzione, s'incamminarono.

Le due guardie del marchese tenevano Barillot per un braccio; Adriano seguiva, assorto nelle sue riflessioni. Per prudenza avevano spento la lanterna; mezz'ora dopo erano alla casa delle guardie.

Là fecero entrare il ladro in una sala bassa, dove poteva essere sorvegliato, mentre un uomo a cavallo andava in cerca dei gendarmi; era saggio non approfittare della notte pel trasferimento di un prigioniero di quel genere, in un paese agitato.

Adriano non poteva ritornare

vere le affermazioni del consigliere Villa sulle pecche dell'opera artistica. Egli può dare del lavoro del Costa ben altro giudizio.

VILLA risponde che questa è cosa secondaria: l'essenziale si è che, essendosi pagata ratealmente 900,000 lire, il monumento dev'essere fatto, se non compiuto; bisogna quindi trovar modo che le cose non si prolunghino all'infinito e che l'artista non indugi a darvi l'ultima mano.

Villa legge un ordine del giorno nel quale è detto che il Consiglio fissa al maggio 1898 la inaugurazione del monumento.

DI SAMBUY, come membro della Commissione di vigilanza del monumento, dice che da diciotto mesi il sindaco non la convocò; ma prima essa si occupò sempre dei lavori, muovendo talora aspro censure all'artista circa la fondita d'alcuni pezzi. E d'accordo col consigliere Villa nel credere che si debba fissare la data dell'inaugurazione; ma, quanto al valore dell'opera artistica, vedrà Torino se non si tratti d'un monumento che l'onorerà altamente. Il motivo per cui il cav. Costa non termina più prontamente il suo lavoro altro non è che l'eccessivo amor proprio d'artista.

CATTANEO trova che non basta minacciare d'inaugurare il monumento ad una data fissa, ancorchè se non finito; bisogna anche esperimentare la via giudiziaria. Propone un ordine del giorno in questo senso.

DI SAMBUY: Una lite non sarebbe forse ancora terminata per l'epoca dell'Esposizione. »

MATTIROLO dice che — professore di diritto giuridico — può affermare che una sentenza nella lite di cui si parla potrà diventare esecutoria entro tre mesi al più. D'altra parte, la lite non si può schivare, dacchè non mancherà di provocarla l'artista stesso, quando si vorrà inaugurare il monumento incompleto.

PALBERTI comprende che il Consiglio, la Giunta abbiano finora indietreggiato dinanzi alla mostruosità di scegliere una qualsiasi artistica. Ma oramai la cosa ha oltrepassato ogni misura. Crede che nella votazione debba muoversi la proposta del consigliere Villa da quella del consigliere Cattaneo, e ne spiega le ragioni.

BRAIDA e CANTU' dichiarano d'astenersi dalla votazione.

Si vota il seguente ordine del giorno proposto dal consigliere Villa:

« Il Consiglio comunale delibera che il monumento a Vittorio Emanuele sia inaugurato nel mese di maggio 1898, e si affida che il sindaco vorrà, in tale circostanza, ove l'artista non abbia ancora eseguite l'opera sua, provvedere perchè l'inaugurazione abbia tuttavia luogo. »

È approvato all'unanimità, meno il consigliere Vandone e i due astenuti.

Viene quindi approvato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno del consigliere Cattaneo:

« Il Consiglio, sentite le dichiarazioni del sindaco, manda al sindaco di convenire in giudizio lo scultore Costa per chiedere l'ultimazione del monumento entro al 1897, o, in difetto, la risoluzione del contratto, coi danni anche per quanto riguarda la cessione del terreno ad uso villino e la consegna del monumento nello stato in cui si trova. »

La seduta è tolta alle ore 19,10. Il Consiglio si riunirà nuovamente domani, mercoledì.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

23 novembre. — **Teatro Sociale.** — Colla seconda opera della stagione, *La Sonnambula*, andata in scena ieri sera, il pubblico, che mostrò subito certo non può dire che bene della serietà dell'impresa, ha avuto campo di apprezzare ancora meglio il valore dei bravi artisti. E come per la *Gioconda*, così anche in questa seconda opera il primo posto va dato alla signorina Amalia Bordi, la quale, fornita di eccellenti mezzi vocali, con vero gusto d'artista interpretò mirabilmente la parte di Elemora, affascinando il pubblico, che non si stanca di applaudirla. Il tenore Quadri, meglio assai che nella *Gioconda*, può fare sfoggio della sua voce bella e sonora; abbastanza bene il baritono Marini e la Mortioni; mediocre invece il basso Mazzetti. I cori e l'orchestra disimpegnarono sotto la diligente direzione del bravo Minuto.

GATTINARA.

23 novembre. (N.). — **Arresto.** — Ieri, 22 corr., in Genova, sopra un piroscafo diretto in America, venne arrestato per ordine dell'Arma dai reali carabinieri di Gattinara certo E. F., nativo di questo luogo, quale presunto autore della rapina patita da Trabucco Diuseppe di Rosazio, nel giorno 10 corr., presso l'abitato di Gattinara.

CUNEO.

25 novembre. (Fusc). — **Pei poveri danneggiati dalle inondazioni.** — Stamane, in Prefettura, ha avuto luogo una seduta della Commissione nominata dal podestà nei consigli di accordarsi ai poveri danneggiati dalle inondazioni delle scorse settimane.

Preso atto con vivi ringraziamenti del nuovo sussidio di L. 30,000 accordato dal Governo, porto da un lorgo, come aveva precedentemente stabilito, ai tre quinti in quanto da distribuirsi ai Comuni, secondo l'elenco che venne pubblicato nelle colonne della *Stampa*, e cioè distribuendo tutte le 40,000 lire date dal Governo.

Le rimanenti L. 2500 serviranno pei nuovi sussidi da accordarsi, avendo molti Comuni inviati elenchi suppletivi, di cui la Commissione sta ora verificando l'esattezza delle cifre e dei danni patiti.

Ed in proposito è annunziato per domenica prossima, 28 corrente, una grande serata di beneficenza al nostro teatro Civico, a cui prendono parte molti nostri concittadini e che certamente non mancherà di portare un lieti'obolo a favore dei danneggiati poveri dalle inondazioni.

— **Cospicui benefattori.** — Il signor Nuschiesi Vincenzo, presidente della nostra città, decedato ieri l'altro, ha lasciato tutte le sue sostanze alla Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo). Sono parecchie centinaia di migliaia di lire che vieno ad arricchire questo benefico istituto.

Lasciò pure diversi legati ed altre Opere pie, all'ospedale di Carraglio, ecc.

Anche il defunto Cavalier Tranquillino, decedato ieri in seguito ad un insulto apoplettico, lasciò un legato di L. 1000 all'Ospizio Marino piemontese.

PINEROLO.

21 novembre. (S.). — **Pel 50° anniversario di un impiegato municipale.** — Ieri gli impiegati municipali, unitamente al sindaco ing. Bosio, offrirono al *Albergo della Campana* un pranzo al geometra Giay Michele in occasione del cinquantesimo anniversario della sua nomina a catastraro municipale. Venticinque erano i presenti al banchetto.

Alle frutta il segretario-capo cav. Signone, dopo aver dato comunicazione dei varii telegrammi e lettere di congratulazioni ricevuti, dava lettura di un indirizzo degli impiegati municipali, accompagnandone la consegna con alcune parole di felicitazioni ed auguri.

Seguito il sindaco ing. Bosio pronunciò un affettuoso discorso d'occasione.

Rispose commosso il festeggiato geometra Giay, ringraziando tutti per l'onore e per la festa veramente bella ed improntata a sentimenti d'affetto e di stima.

SUSA.

22 novembre. (Comm). — **La festa di Santa Cecilia.** — Ieri la nostra Banda cittadina festeggiò la patrona Santa Cecilia con un banchetto all'*Albergo del Moro*, a cui intervennero pure il presidente del Tribunale conte Cuttica di Revigliasco, il f. f. di sindaco avvocato Genin, il consigliere provinciale avv. Richard e varii altri invitati.

Il pranzo fu ottimo ed egregiamente servito, ed alla frutta il f. di sindaco brindò alla Banda ed all'ottimo suo maestro Cardosy. L'avv. Richard parlò della pace coll'Abissinia, che come una nota armoniosa corre la Penisola, ed il maestro Cardosy, associandosi alle parole dell'avv. Richard, s'augurò che un'eterna pace regni per sempre fra i bravi filarmonici.

Indi la Banda diede un scelto concerto in piazza del Sale.

— **Annegato nella Dora.** — Ieri mattina, verso le ore 9, il ragazzo Bayro Pietro, di anni 12, di bionzanese, trastullandosi con altri compagni su d'un pontile improvvisato nella Dora a maggior comodità pei lavori di trasporto d'energia elettrica, si cadde dentro, e trascinato dall'impetuosa corrente annegò miseramente. Il cadavere venne trovato in regione San Giuliano e trasportato, poi, al nostro civico Ospedale.

REATI E PENE

Processo dei falsari in titoli di Rendita pubblica russa.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 23:

Il processo che si svolge domani, martedì, avanti alla nostra Corte d'Assise è uno dei più singolari che abbiano occupata l'attenzione del pubblico e dei magistrati.

I fatti di cui debbono rispondere gli imputati risalgono agli anni 1891, 1892, 1893, ed hanno per teatro parecchi Stati d'Europa. Essi sono così intrecciati gli uni cogli altri, che a tratto è possibile farsene un concetto.

Ricostruisco le fasi del processo:

Nel 1893 la Polizia belga sorprese, nella città di Gand, certa Nicolas Popoff, che unitamente alla signora Alessandrovna Sofia Lonkianowsky, stavano operando una grossa speculazione con titoli falsi del Debito pubblico russo, delocuamente introdotti nel Regno del Belgio.

Arrestati immediatamente, vennero sottoposti a procedimento penale.

L'istruttoria accertò che il Popoff e la Lonkianowsky avevano dimorato lungo tempo prima del loro arresto in una villa sul Lago Maggiore (Intra), dove avevano lasciato anche dei complici.

Per via diplomatica, l'Autorità belga si mise subito in relazione coll'Autorità pubblica di Pallanza, che operò perquisizioni nella detta villa di Intra, sequestrando torchi da stampa, inchiostri, acidi, rulli e pietre litografiche.

Il vicinato dichiarò inoltre che, in quella villa, si erano uditi, per molto tempo, rumori sordi e lavorio di macchine. I complici però non furono trovati, perchè avevano già preso il largo.

Si seppe però che nella villa vi erano dimorati prima certa Vincenza Jankowsky e certo Teofilo Dombrowsky, dei quali il primo, in alcune circostanze, assumeva il falso nome di Edward Seymour ed il secondo quello di Jacobi.

La Polizia belga aveva segnalato a tempo la presenza di quei due individui; ma la Polizia italiana, sempre zelante al solito, se li era lasciati sfuggire.

Nel gennaio 1894 ecco che il Jankowsky ritorna in Italia e va a fermarsi nella villa Gerosa e Lisina. Questa volta, sorpreso, perquisito, vien trovato in possesso di un passaporto di S. M. britannica col nome di Seymour, e quindi arrestato.

E si apre un secondo procedimento penale.

Circa un mese dopo, la Polizia londinese pone le mani sul Teofilo Dombrowsky mentre tentava operazioni di Borsa con circa 200 titoli del Debito Pubblico russo, falsificati.

Arrestato, vien processato. E tre.

Si ebbero quindi tre contemporanei procedimenti penali: uno nel Belgio, un secondo in Italia ed un terzo a Londra, le istruttorie dei quali procedettero molto rimescolate.

Fratanto le dichiarazioni e le confessioni fatte dal Nicolas Popoff e dalla Sofia Alessandrovna Lonkianowsky, trasmesse per copia, in via diplomatica, in Italia, chiarirono la compartecipazione del Popoff e del Vincenzo Jankowsky nel reato di contraffazione dei titoli di Rendita russa, commesso negli anni 1891, 1892 e 1893 nella villa ad Intra.

La Sofia Alessandrovna Lonkianowsky andò anche più in là, spiegando persino il sistema tenuto dai suoi tre compagni nella falsificazione.

Identiche, o quasi, dichiarazioni fa il Teofilo Dombrowsky alla Polizia londinese.

Tutte le quali confessioni ebbero per effetto di provocare una nuova perquisizione alla villa Gerosa e Lisina, dove ultimamente aveva dimorato Vincenzo Jankowsky, e dove si rinvennero numerosi strumenti atti alla falsificazione di titoli Rendiarii, e tra essi un punzone a timbro secco e umido, imitazione perfetta del bollo, usato dal Governo della Repubblica francese, per bollare i titoli di credito provenienti dall'estero che possono essere negoziati in Francia.

Su notizie della Polizia inglese, vennero anche arrestati, in una villa ad Arona, certo Bini Giovanni, cappellaio, e certa Devecchi Celestina, antica amante del Jankowsky, quali complici del reato di falso in carta di credito pubblico, per occultazione delle macchine.

Difatti, nei rispettivi domicili, vennero sequestrati una grossa e pesante valigia, contenente circa 900 titoli russi falsi, ed una cassetta ripiena di diversi carnevali.

Il sequestro venne operato da certo Guglielmo Steele, agente della Polizia inglese, che si presentò in casa della Devecchi e del Bini mostrando un fazzoletto con le iniziali T. D. (Teofilo Dombrowsky), che doveva servire come segnale di riconoscimento, già convenuto antecedentemente col Dombrowsky.

Ritenuto quindi essere stato il reato commesso in Italia, e nel circolo delle Assise di Vercelli, compaiono davanti alla nostra Corte: Nicolas Popoff, Vincenzo Jankowsky, Bini Giovanni e Celestina Devecchi.

Gli altri due verranno condannati in contumacia, non avendo il Governo inglese e quello belga concesso la loro estradizione, perchè, come dice la Procura generale, la falsificazione non fu commessa per lucro personale, ma per sostenere il partito nihilista russo e quello per l'indipendenza polacca.

Il Governo della Russia ha già ritirato tutti i titoli falsi posti in circolazione.

Siedono a difesa: gli avvocati Costantino Greppi e Fortina pel Popoff; l'avv. Bozino pel Jankowsky; l'avv. Peretti di Pallanza pei Bini, e l'avv. Pistoris di Novara per la Devecchi.

Arti e Scienze

Teatro Balbo. — Ieri sera ebbe luogo lo spettacolo d'onore dell'artista Dama Forconi, il quale si presentò nella *Mascotte* di Audran, ottenendo accoglienze lietissime. Pinquoro pure la signora Darvis, il Favi, il Dal Corso, ecc.

Mercoledì andrà in iscena l'operetta *Barba Bleu*, di Offenbach, col tenore Casanas, nuovo scritturato.

Quanto prima verrà rappresentata *La Falotte*, di Varney, nuova per Torino.

Accademia Stefano Tempia. — Questa egregia Accademia di canto corale iniziò ieri a sera la serie delle sue esercitazioni annuali, ed ebbe un largo concorso di uditori ed un'ampia messe di applausi.

Naturalmente in questo primo saggio dell'annata non ancora si potè ottenere quell'equilibrio, quella sicurezza e quella fusione delle voci che, senza dubbio, come già avvenne per gli anni passati, si raggiungeranno nei saggi successivi: tuttavia l'esecuzione fu spesso buona, e fu buonissima nel mottetto dei Rossetti (secolo XVI), una bellissima pagina di musica religiosa, il stile rigidamente osservato, che fu interpretata ed eseguita con sicurezza e con molta finezza artistica, tanto che il pubblico ne volle il *bis*.

Il che dimostra come questo genere di musica si adatti più di ogni altro alle esecuzioni corali, e come l'Accademia Tempia emerga appunto in tali esecuzioni, dalle quali ha fatto il suo studio speciale.

Ai bravi accademici e all'egregio loro direttore, maestro Delfino Thermignon, auguro nuove e crescenti vittorie artistiche nel corso del nuovo anno. C. B.

Panorama reale (Via Barberoux, 4). — Si avverte che per richiesta del pubblico questa settimana rimangono ancora esposte le interessantissime vedute delle feste dell'incoronazione dello zar a Mosca, il campo Chodinsky prima e dopo la catastrofe.

Per l'Esposizione al Circolo degli Artisti. — Il Comitato direttivo della Società di incoraggiamento alle Belle Arti partecipa ai signori artisti che il giorno 29 dicembre avrà luogo la consegna dei capi d'arte per la commissione Esposizione, che verrà aperta il giorno 26 stesso mese.

Fa noto in pari tempo che la sera di lunedì, 30 novembre, alle ore 20,30, avrà luogo l'assemblea generale della Società per l'approvazione del conto consuntivo, esercizio 1896-97, e per la rinnovazione delle cariche sociali.

Le prossime elezioni all'Accademia francese. — Durante il prossimo mese di dicembre l'Accademia francese procederà ad una duplice elezione, per provvedere ai seggi lasciati vacanti dalla morte di Alessandro Dumas e di Leone Say. Al posto di Leone Say verrà eletto, a quel che pare, Alberto Vandal; al posto del Dumas sarà eletto, secondo ogni probabilità, Andrea Theuriet, dacchè è ormai certo che Alfonso Daudet non presenterà la sua candidatura, tanto più ora che il testamento di Edmondo de Goncourt le incarica della costituzione della nuova famosa Accademia.

Compiute queste elezioni, vi saranno i ricevimenti dei nuovi accademici eletti negli ultimi sei mesi: Anatolio France verrà ricevuto verso la fine di dicembre, il marchese Costa de Beauregard in gennaio.

Poscia si eleggeranno i successori di Jules Simon e di Challemel-Lacour.

Per il seggio di Challemel-Lacour si presenterà probabilmente il ministro degli esteri, Hanotaux, di cui recentemente fu premiato il libro su Richelieu.

Per il seggio di Jules Simon si parla di varie candidature: e cioè di Francis Charmes, deputato e scrittore dei *Débats*, del romanziere Ferdinand Fabre, del poeta Stéphen Liégeard, del conte Alberto de Mun.

CRONACA

Valico del Gran San Bernardo.

Da un distinto ingegnere della nostra città riceviamo la seguente lettera:

Illustrissimo signor Direttore,

« Avendo letto nel N. 321 del 19 corrente mese del periodico dalla S. V. sì lodevolmente diretto un articolo intitolato: *La petizione al Consiglio federale elvetico per affrettare il traforo del Sempione*, mi sorprese altamente il modo con cui la Società del Jura-Simplon, per sostenere i suoi interessi, non rifugge dal denigrare il progetto della ferrovia che il signor Ingegnere Feli ha sottoposto all'approvazione del Governo italiano per il valico del Gran San Bernardo.

« Basta aver esaminato questo progetto per convincersi che esso presenta tutte le garanzie d'una vera linea di gran traffico internazionale, potendo esso trasportare giornalmente, occorrendo, oltre 1' nalla tonnellate, utilizzando le forze idrauliche ivi esistenti.

« Da esso si vede come anche le pendenze del 7 0/0 e l'altitudine di 2100 metri non saranno mai d'ostacolo ad un servizio continuo, per quanto abbondante possa cadere la neve in certi mesi dell'anno.

« Le gallerie progettate, i ripari ideati, la facile sovrapposizione dei treni sanicurata del servizio elettrico proposto, renderanno il movimento della linea costante, sicuro e soddisfacente sotto ogni rapporto, e migliore che con un servizio di locomotive a vapore ordinarie.

« Ed invero quando si pensa che si può, ogni mezz'ora, con lievissima spesa, lanciare un locomotore sparzanevre, si vede che la tanto decantata difficoltà del servizio durante le nevicate scompariscono affatto.

« Data quindi la potenzialità di traffico della linea, data la facilità di evitare l'agglomeramento della neve, non si vede perchè questa linea non possa servire a lungo agli scambi internazionali tra la Svizzera e l'Italia.

« Se le moderne invenzioni ci hanno fornito i mezzi di poter con sicurezza e con lieve spesa attraversare linee di traffico attraverso le Alpi senza ricorrere all'apertura di immensi tunnels il cui costo non sarà sempre più rimunerato dal traffico (il Fréjus insegni) non si vede il perchè si debba ripudiare la voce del progresso per attenerci ai vecchi sistemi che, a prete le difficoltà tecniche, obbligano il paese a sobbarcarsi ad ingenti spese con utile molto volte problematico.

« Ben altri sono i motivi che ha la Jura-Simplon di ostacolare l'attuazione del progetto Feli, ma su questo argomento avrò l'onore di intrattenerla altra volta.

« Colla più perfetta stima

(Segue la firma).

Arrivi e partenze. — Il Duca d'Aosta è arrivato da Milano e partirono Farini e l'onorevole Bombrini.

Il pranzo offerto ad un nuovo allievo della Corona d'Italia. — Il nuovo allievo che si festeggiava ieri sera con un banchetto all'*Albergo d'Europa* è il cav. Benedetto Fea.

Al banchetto prendevano parte oltre a duecento persone: amici, deputati, consiglieri comunali, rappresentanti di enti cui il festeggiato fu largo di benefici e di aiuti.

Al levar delle mense parlarono applauditi il cav. Versani, l'avv. Tancredi Frisetti, il signor Segre presidente della Società operaia di Trino, città natale del cav. Fea, il sacerdote don Bianco presidente dell'Asilo di Palazzolo, il signor Sala, il geometra Mazza ed il cav. Diapcotti.

A tutti rispose con affettuosissime parole il cav. Fea, ringraziando commosso della solenne dimostrazione di simpatia, che gli venne così spontaneamente tributata.

Esami d'idoneità alla professione notarile. — La sessione invernale di questi esami venne fissata dalla nostra Corte d'Appello pel giorno 16 e seguenti del prossimo mese di dicembre alle ore 9, in una sala della Curia Maxima.

Si può emigrare nel Brasile. — Il ministro dell'interno con una telegramma di ieri ha partecipato ai prefetti che il divieto per l'emigrazione nel Brasile è stato tolto per coloro che si recano colà a propria spese.

PICCOLA CRONACA

Società e Porta Susa ». — Adunanza straordinaria di giovedì 25 corrente, sera, per la nomina della Commissione d'ufficio per le prossime elezioni della nuova Direzione.

Associazione Universitaria Torinese. — L'assemblea generale dei soci è indetta per mercoledì 24 corrente, alle ore 8 in prima convocazione e 20,30 in seconda convocazione.

Ordine del giorno: 1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente — 2. Comunicazioni del presidente — 3. Relazione del bilancio.

Cassa di soccorso per la Maternità. — Adunanza del Comitato organizzatore della Cassa, martedì, 24 corr., ore 20,30 nella sala della Fratellanza Artigiana (via Mercanti, N. 14, piano I.o, scalone a destra).

STATO CIVILE. — Torino, 23 novembre 1896.
NASCITE 17: dei maschi 12, femmine 5.
MATRIMONI: Boetto Giorgio con Sartori Amalia — Canepare Giuseppe con Peratto Angela v. Giovannini.
MORTI: Lorca Marchesita v. Calligaris, d'anni 74, di Torino, sciata, via Bertolles, 24.
Falcetti Lucia v. Zola, id. 74, di Torino, casalinga, via San Donato, 20.
Fontanella Emma, id. 31, di Moncalieri, sarta, corso San Maurizio, 6.
Conte Domenico v. Migliore, id. 62, di Santena, casalinga, via Rocciamelone, 5.
Soave cav. Giov., id. 54, di Alessandria, capo uff. ferr.
Negro Tommaso, id. 79, di Torino, imballatore.
Piovano Tommaso, id. 81, di Chieri, cocchiere.
Meda Rosa, id. 23, di Borgo San Martino, contadina.
Crestetti Teresa, id. 6, di Castellamonte, scalara.
Donadio suor Maria, id. 55, di Vico, suora di carità.
Più 9 minori d'anni 6.
Totale completo 19, di cui a domicilio 18, negli ospedali 0. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Continuano i commenti al discorso Sineo.

Roma, 24, ore 9,10. — Il *Messaggero* dedica stamane il suo articolo di fondo al discorso di Sineo, commentando soprattutto le annunziate riforme amministrative, che approva, augurando che seguino il primo passo per l'ampia opera di restaurazione amministrativa.

Il *Don Chisciotte* canzona San Martino e Fusinato, i quali, *dice*, sentirono il bisogno di dar notizia alla storia, per mezzo dell'*Agenzia Stefani*, che non presenziarono né aderirono al banchetto di Carmagnola.

Le finanze greche.

Atene, 23 (*Stefani*). — *Camera*. — *Delyannis* presenta il bilancio, aumentante i crediti per la guerra e la marina. Espone la situazione finanziaria. Spera di evitare il disavanzo; constata che le trattative coi creditori sono sospese, ma per nulla troncate. Dice che il Governo è sempre disposto ad addivenire ad un accordo equo. Termina esponendo la politica della Grecia in Candia, ed augurando di vedere le Potenze realizzare le aspirazioni del popolo candiota.

Un *deficit* di 50,000 lire nell'Amministrazione provinciale di Pesaro.

Da Pesaro, 23. — Il segretario dell'Amministrazione provinciale cav. Gerolamo Spadini, è stato sospeso dal suo ufficio. Nella cassa è stato riscontrato un *deficit* di circa cinquantamila lire che lo Spadini avrebbe sottratto dalle cauzioni degli appalti a rimontare da circa 25 anni ad oggi.

Il *deficit* sarebbe stato anche maggiore se l'Amministrazione non gli avesse dato agio di rimettere in cassa altre somme che pure mancavano. Non si comprende come lo Spadini, che era persona amata e stimata in paese, abbia sperperata una somma abbastanza rilevante, benchè si sappia che, per troppo buon cuore, prestava ad amici somme che poi non gli venivano restituite; e v'è chi dice che egli non sia stato solo ad appropriarsene.

Il suicidio del marchese Antinori.

Da Firenze, 23. — In un accesso di alienazione mentale si è suicidato, impiccandosi nella sua postica Villa delle Rose, il marchese Vincenzo Antinori.

Alcuni dicono che le condizioni finanziarie del marchese non fossero molto floride.

Il processo dei milioni.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 24 novembre.

L'udienza viene aperta alle ore 9,40 e s'incomincia con l'appello di altri testi, nei quali imperversa una generale epidemia.

Vengono chiamati i periti e si discute sull'opportunità maggiore o minore di fare le copie fotografiche dei testamenti, e si decide che venerdì i periti presenteranno le loro perizie.

Intanto la Difesa insiste perchè si facciano e si distribuiscano ai giurati i *fac-simile*, cioè copie fotografiche dei testamenti. La Parte civile ed il procuratore generale si oppongono.

Replica vivacemente la Difesa, sostenendo che in questa causa troppo disuguali sono le condizioni delle Parti, e che qui si vuole impedire la luce.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Debora Treves *vedova* Jachia
d'anni 79

dopo breve malattia rese serenamente l'anima a Dio ieri sera alle ore 21,45.

I figli Gabriele, Annetta, Rosina coi rispettivi mariti Davide Garda e Giuseppe Bachi, la nuora Rachele Bachi *vedova* Jachia, unitamente ai parenti e congiunti tutti partecipano la dolorosa notizia ai loro amici e conoscenti.

La tepoltura avrà luogo mercoledì, 25 corrente, alle ore 9,30, partendo dalla via Don Ambrois, 2.

Non si mandano partecipazioni speciali. c 12766

La signorina **Godano Maria** coi parenti tutti riconoscente ringrazia quanti vollero prender parte ai funerali del compianto fratello

ELIGIO

e chiede venia a quelli cui non fosse stata partecipata la triste notizia.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 23 ore. — Oro. Pesos 223 1/8 carta per 100 pesos oro.

Rio Janeiro, 23 ore. — Cambio su Londra a 9,27.

Valparaiso, 23 ore. — Cambio su Londra a 3 mesi 17 1/2.

Lisbona, — ore. — Aggio dell'oro in 1/2.

Singapore, 23 ore — Cambio su Londra 4 pen. 9/5 15/16.

BORSA di TORINO — 24 novembre

Rendita corso medio d'ufficio 95 33.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 5	100 15 — 100 25 —	— — — —
Svizzera — 5	104 97 1/2 105 07 1/2	— — — —
Londra — 4	26 57 — 26 60 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 5	breve 130 25 — 130 75 —	— — — —
		lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà *(a condizioni fisse ed in conto corrente)* 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 24 novembre. — Cominciano i momenti critici per la sistemazione della liquidazione, e dalle prime avvisaglie si scorge come sarà dura ed aspra la prova.

Si è anticipato alquanto, ciò che dimostra essere in tutti il presentimento delle difficoltà del denaro e di quelle conseguenti, ed è meglio.

Così, con buon margine di quasi una settimana, si potrà dare assetto regolare e completo alla liquidazione in tempo utile, ed evitare gli intoppi ed i danni di questo laborioso periodo.

Questa mattina la Rendita aderente le 95 60 per fine corrente, rimase tesa offerta sulle 95 57 1/2, 95 55, ed il suo riporto in media segnò 42 centesimi.

Quelle dei valori dal 5 1/2 al 6 0/0, sempre secondo la qualità del titolo e della contropartita.

Con ciò resta intesa che la tendenza generale non è mutata e ritornerà ad esplicarsi passato il cicione previsto della fine del mese.

Il cambio stazionario a 105 20.

BORSA DI LONDRA (Chiusura).

Consol. inglesi	110 5/16	Egiziane 1885	102 —
Rendita Italiana	92 1/8	Turche	22 —
Argento fino	30 —	Lire italiane (carta)	25 28
Spagnuolo	20 1/8	Austriache	101 25
Turco nuovo	22 —	Fiorini austr. (carta)	100 —

BORSA DI VIENNA, 23.

Credito Austriaco	368 10	Cambio su Londra	119 90
Lombarde	99 75	Lire italiane (carta)	45 20
M. Anglo-Austriaca	154 25	Rend. austr. (Arg.)	101 30
Austriache	363 25	Id. in carta	101 35
B. Austro-Ungarica	940 —	Union Bank	251 —
Napoleoni d'oro	9 59	Rend. austr. in oro	122 30
Argento	100 —	Ungheresi	92 20
Cambio su Parigi	47 50	R. Fondi A	240 —
Tendenza ferma.			

BORSE ITALIANE. — 23 novembre

VALORI	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. con.	95 60	95 55	95 57
» fine mese	—	95 65	—
» 3 1/2 0/0	—	—	—
Ob. Ben. d'Italia	504 —	—	514 50
» Ferr. Merid.	356 —	355 —	356 75
» Medit.	356 —	357 —	356 50
» » Sicule	—	—	—
» » 2. Ser.	—	—	—
Obbl. Lombarde	—	—	—
Cambi su Parigi	105 15 —		105 20
» Londra	26 56 — 26 58		26 57 5
» Germania	129 90 — 130 —		130 20

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 23 ore

	Apertura	Chiusura
Rendita fran. 3 0/0 amm.	— —	101 06
» 4 0/0	102 75	102 75
» 3 1/2 0/0	100 20	100 22
Rendita Italiana 5 0/0	91 47	91 35
Cambio su Londra 3 vista	— —	25 25
Consolidati inglesi	— —	110 5/8
Obbligazioni Lombarde	— —	274 —
Cambio sull'Italia	— —	1 7/8
Turco nuovo	20 40	20 37
Banca di Parigi	— —	830 —
Tunisine	— —	460 —
Egiziane 4 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola ester	58 47	58 3/16
Banca ottomana	— —	560 —
Argento fino	— —	480 50
Credito Fondiario	— —	452 —
Suez	— —	1571 —
Lotti turchi	— —	101 50

Cambio ufficiale per oggi L. 105 17

BORSE ESTERE.

ANVERSA (sera) novembre	21	22
Frumento — Mercato debole.		
Partite viaggiate pel corrente	18 1/2	18 1/2
» per gennaio	18 3/4	18 3/4
Mercato calmo.		
MARSIGLIA (sera) novembre	21	22
Frumenti — Importazione quintali	84,271	113,617
» — Vendite	14,100	3,000
Mercato calmo.		
MERCATO DI NEW YORK	21	22
Cambio su Londra D.	4 83 1/4	4 83 —
» » Parigi »	5 21 1/4	5 21 1/4
Petrolio Standard White C.	6 80	6 70
» » » Pisticello »	6 15	6 05
Cotone Middling »	7 3/8	7 3/8
» » New Orleans »	7 1/4	7 7/16
Entrata ogni sette giorni. Balle N.	48,000	76,000
Spedizioni per l'Inghilterra »	21,000	30,000
» pel Continente »	14,000	12,000
Frumento rosso »	57 1/4	58 —
Grano turco »	39 3/4	39 3/4
Farina extra »	3 50	3 50
Noli cereali per Liverpool »	3 —	4 1/2
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Rio fair disponibile »	10 —	15 —
» — » good pel corrente 15 »	9 65	9 60
Zucchero Mondialità 12 »	2 7/8	2 7/8

BORSE ITALIANE.

Ferrovie Meridionali	— —	354 —
Rendita Russa nuova	— —	93 1/8
» Portoghese	— —	25 13/16
Banca di Francia	— —	3830 —
Cambio Madrid	— —	23 75

BORSA DI BERLINO, 23.

Credito Austr.	220 80	Turco nuovo	20 10
Austriache	— —	Prest. O. Russo	86 50
Cambio su Londra	20 19	Cambio su Italia	80 70
Lombarde	41 40	Ferr. Meridionali	122 40
Rendita Italiana	90 —	» Mediterranee	237 40
Id. fine mese	90 —	Rubio	85 20
Cons. Pruss. 4 0/0	102 30	Cambio su Parigi	80 70
Cons. Pruss. 3 0/0	101 10		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA 22 (Chiusura).

Consol. inglesi	110 5/16	Egiziane 1885	102 —
Rendita Italiana	92 1/8	Turche	22 —
Argento fino	30 —	Lire italiane (carta)	25 28
Spagnuolo	20 1/8	Austriache	101 25
Turco nuovo	22 —	Fiorini austr. (carta)	100 —

BORSA DI VIENNA, 22.

Credito Austriaco	368 10	Cambio su Londra	119 90
Lombarde	99 75	Lire italiane (carta)	45 20
M. Anglo-Austriaca	154 25	Rend. austr. (Arg.)	101 30
Austriache	363 25	Id. in carta	101 35
B. Austro-Ungarica	940 —	Union Bank	251 —
Napoleoni d'oro	9 59	Rend. austr. in oro	122 30
Argento	100 —	Ungheresi	92 20
Cambio su Parigi	47 50	R. Fondi A	240 —
Tendenza ferma.			

Rendita italiana

Rendita p. c. 95 57 1/2.
Rendita p. f. c. 95 57 1/2, 95 60, 95 55.
Rendita 5 0/0 p. c. 96 02 1/2, 96 05, 96.
Rendita 4 1/2 f. c. 102 25.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	730 —	Ferr. Med.	356 50
Ferr. Mer.	357 —	Credito Ind.	177 —

Prezzi normali per contanti 23 novembre.

AZIONI			
Banca d'Italia	713	Ipot. S. Tecdosio Soc.	10 —
Banca di Torino	450	Coton. Novarese Id.	140 —
Banca Tiberina	7	Cartiere Merid. Id.	287 —
Banco Sconto e Sete	93	Credito Italiano Id.	369 —
Credito Mob. Ital.	—	CONSOLIDATI	
Credito Industriale	775	dall'agro Veronese	510 —
Credito Meridionale	10	Ferrovia Romane	300 50
Credito Ligure	—	Id. Meridionali	357 50
Comp. Fond. (Rio.)	—	Id. Sarde (Serie A)	331 —
Ferrovie Meridionali	362	Id. id. (Serie B)	299 —
Ferrovie Secondarie Sardegna	337	Id. id. (1879)	301 50
Ferr. Sicule	300	Id. Vittorio Emanuele	305 —
Ferrovia Mantova-Modena	196	Id. Ravenna	315 —
Ferrovia Biella	510	Id. Adriat. Medit. e S

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (58)

IL FIGLIO DI LISETTA

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

Il nipote di « mamma Nivelon » stette qualche momento in silenzio, poi, rivoltandosi:

— Sentite, — disse, — non c'è da farsi illusione. Non credo guari alla possibilità di commuovere quella bella fanciulla dandole il mezzo di poter espandere i suoi sentimenti materni. Se non mi si pagasse ancora..... ma il denaro che mi darebbero porterebbe inevitabilmente il disprezzo di chi me lo offre. Lasciamo dunque a parte la gratitudine e la riconoscenza di di cui si parla; sarei uno sciocco se avessi di quelle pretese; non avrò mai il cuore di domandare l'amore di quella donna..... Per quanto grande d'animo ella sia, non potrebbe mai dimenticare il poco nobile contratto che m'avrebbe fatto suo apparente marito. Ebbene, ho bisogno di rifiutare . . . . . .

Alle sei giunse alla via Mogador pel pranzo.

La due donne, madre e figlia, lo ricevettero solo. Egli s'aspettava di trovarle imbarazzate, ma fu il contrario.

— La ringrazio d'esser venuto, signore, — gli disse la vedova.

Il pranzo tuttavia fu quasi silenzioso. Davanti ai servi non si poteva parlare che di cose indifferenti. Allo frutta Pietro offrì il braccio alla signorina per passare nel salone, dove fu lasciato solo colla fanciulla.

— Signore, — disse questa, — mia madre l'ha ringraziata; io, confermandole ciò che le ha detto la signora Dargeon, le assicuro che avrà la mia profonda riconoscenza. Non aspiro a rientrar nel mondo; vi andrò soltanto se ella lo desidera. Non vedo in tutto ciò che una cosa: la libertà d'aver presso di me la mia bambina, che adoro. Quella gioia sarà a lei che la dovrò, signore, e non ho altro modo di provarle la mia gratitudine che quello di sottomettermi a tutti i suoi voleri. Ella può disporre del mio destino come le piacerà; io non discuterò mai, la obbedirò ciecamente. Se non le ripugnerà d'abitare sotto al medesimo tetto, farò in modo di tenere la mia casa meno più in aggrado; se preferisce che io m'allontani, andrò a vivere dove ella mi indicherà....

— Ma — disse il giovane — ella dimentica il caso in cui, constatando, nella vita comune, che i nostri caratteri simpatizzano, che l'amicizia, in mancanza di meglio, potrebbe, per lo meno da parte mia.....

La povera fanciulla lo guardò un momento.

— Ha dunque tanta pietà? — disse quindi con voce commossa.

— Quale che sia la ragione..... se ella m'ispira dell'affetto?....

Poco a poco gli occhi della fanciulla si riempirono di lagrime, e, cadendo quindi in ginocchio, disse singhiozzando:

— Lo giuro davanti a Dio! Sono innocente dell'onta che mi copre,....

Come la virtù, la perversione ha le sue debolezze. Quel truffatore, quel falsario obbedì ad un impulso d'alta generosità.

— Si rialzi, signorina, — disse prendendola per mano, — si rialzi e m'ascolti a sua volta. Sa chi sono invanzi tutto? Le hanno detto che il nome che porto non mi appartiene? Le hanno mancato che sono un ribelle che vive d'espedienti condannabili?

— So che ella è un sventurato — rispose Conchita. — E ciò mi dà fiducia nella sua commiserazione.

— Ebbene, — rispose Pietro con una specie d'entusiasmo, — acconsento a sposarla, acconsento a legittimare il povero essere che, senza ciò, rimarrebbe uno sventurato come me; ma a due condizioni.

— Parli — replicò la fanciulla. — Sono pronta ad accettarle tutte. Dica, signore.

— La prima — replicò il nipote di « mamma Nivelon » — è che ella acconsentirà a sposare un bastardo, un povero diavolo la cui moglie si chiamerà « Signora Pietro » senz'altro.

La fanciulla, sempre in ginocchio, chinò la testa.

— La seconda condizione è che ella sposerà un uomo senza patrimonio, un uomo povero, e che intende di rimaner tale.

— Perchè lo esige? — domandò Conchita comprendendo che egli rifiutava i vantaggi pecuniari che Giulia gli aveva enumerati.

— Perchè — ripigliò egli — fra due esseri giovani ed entrambi sventurati tutto è possibile, e che non voglio vendere il sorriso che mi domanda.

Un momento stordita, la povera fanciulla fu presa da una commozione irresistibile, e, per slancio di riconoscenza, ella baciò le mani di quel giovane che al mattino non conosceva. Poi, senza che egli potesse opporvisi:

— Mamma! — gridò — vieni mamma! Voglio essere sua moglie.

VIII.

Quel giorno medesimo tutto fu convenuto. Fra poco le due signore dovevano partir sole, e Pietro, appena aggiustati i suoi affari, doveva andare a raggiungerle. Era cosa facile, ora, pel giovane, aggiustare i suoi affari; la signora Dargeon apriva un credito al futuro marito di Conchita affinchè questi potesse liquidare la sua situazione. Infatti, ella non sborsava nulla, la signora di Boyras le forniva i fondi anticipati. L'intervento di Giulia rispondeva al sentimento di delicatezza che il giovane aveva spiegato.

Verso le nove, Pietro si ritirò, lasciando l'ex-governante del signor Alessandro in conferenza colla vedova.

Quella *combinazione* egli la accettava, non fosse che per sottrarsi alle conseguenze della truffa che aveva commessa. Si recò al Circolo sollecitamente a fine di restituire la somma rubata o distrurre il buono falsificato.

Sua prima cura fu di andare dal cassiere.

— Dica un po', — disse con tono spigliato, — mi sono imbrogliato nei miei conti e non posso raccapezzarmi. Mi lasci un po' vedere il buono del signor Bellmann; troverò, forse, l'errore.

— Non ho più quel buono — rispose il cassiere.

— Come! non lo ha più? — domandò Gontran impallidendo.

— Mamma! — gridò — vieni mamma! Voglio essere sua moglie.

— Il procuratore degli eredi del signor Bellmann è venuto a regolare.

— Gli eredi? — ripetè il giovane sbigottito.

— Ma non sa, il signore, ciò che è accaduto?

— Non so nulla. Che cosa è accaduto?

— Il signor Bellmann è morto stamane.

— Morto! — esclamò Pietro. — Ma non è possibile.

— Sì, signore, morto d'un colpo, in cinque minuti. I suoi eredi, gente poco scrupolosa e molto bisognosa, non hanno aspettato che il suo cadavere si raffreddasse per far mettere i sigilli e farsi rendere i conti dapprattutto dove credevano che il defunto avesse denaro. Il loro procuratore è passato qua questa sera e abbiamo regolato ogni cosa. *(Continua).*

Passioni illustri

Fin da quando l'autore di queste *Passioni illustri*, D. Mantovani, pubblicò nella *Gazzetta Letteraria* (1888) la splendida novella *Thirima*, tutto il pubblico ebbe un moto spontaneo d'ammirazione per l'egregio autore che sapeva con forma squisita e pittoresca evocare il mistico mondo orientale.

Poco dopo, il Mantovani raccolse in una elegantissima edizione della Casa Roux la novella *Thirima* sotto il titolo di *Lo sconfitto di Buddha* e ve ne aggiunse cinque altre, egualmente splendide per originalità di lavoro e bellezza di forma.

Pompeo Molmenti fu un lungo articolo dalla *Gazzetta Musicale* di Milano (1895) additò ai musicisti le *Passioni illustri* come una miniera di ispirazione artistica, e Giuseppe Depanis giudicò il Mantovani « un precursore di prima ordine », degno di uno dei più bei posti riservati agli autori letterari moderni.

Ecco i titoli delle sei novelle: *Lo sconfitto di Buddha*, *Menelao*, *Febea il forte*, *Il matrimonio di Tristano*, *Rinaldo bandito*, *Buondelmonte*.

Presso gli editori (piazza Solferino), presso la libreria Roux (Galleria Subalpina) e presso i principali librai d'Italia. L. 2 50.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

NOVITÀ

1897

Specialità di A. MIGONE e C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromo-litografico-profumato-illustrativo per portafogli.

È il più gentile e gradito **regalato** ed omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, colleghi ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo odore e purissimo profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il CHRONOS dell'anno 1897 rappresenta i **sensi** con figure artistiche cromolitografiche, tanto isolati che in gruppo. — Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici, insomma il **CHRONOS** è un vero gioiello di brillante e d'utilità indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 10 la copia, ai cinque L. 0,75 e L. 6 la dozzina da A. MIGONE & C., Milano, da tutti i **Cartolai e Negozianti di Profumerie.** *— Per le spedizioni a mezzo postale raccomandate cent. 10 in più.*

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

A **Torino** presso Torelli G. e F°, Gatti G., Mondo A., Hacker E., Tirone A., Manfredi Ditta. Mod. 8

Diffidarsi delle imitazioni

Stimat^ma Signora!
Abbia la gentilezza di provare

Cicoria Franck di Heinr. Franck Söhne in Milano.
15 Fabbriche 28 Medaglie.

Diffidarsi delle imitazioni

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA
con annessa Scuola Normale pareggiata
Stazione di Francia-Torino.

Si notifica essere resa vacante il posto di Maestra interna di lavori donneschi.

Le aspiranti dovranno presentare possibilmente in persona le loro domande **non più tardi del 10 dicembre p. v.** alla Segreteria della Direzione (via Monte di Pietà, 32, p. 1°), che le riceverà tutti i giorni, non festivi, dalle ore 9 alle 11 oppure dalle 14 alle 16.

Le dette domande (in carta bollata da cent. 60) devono essere corredate dei documenti che seguono:

a) Atto di nascita legalizzato, dal quale risulti avere l'aspirante età non minore di anni 21, nè maggiore di anni 30;

b) Fede di battesimo;

c) Stato di famiglia contenente particolareggiate indicazioni circa le persone che le compongono;

d) Patente di Maestra elementare di grado superiore o tutti quegli altri documenti che la aspirante ritenga atti a far prova della speciale sua abilità per l'insegnamento dei lavori donneschi.

La scelta della Maestra sarà fatta dalla Direzione, fra le aspiranti di sana e robusta costituzione fisica, per doppio grado: prima in base ai titoli presentati, quindi per esami.

La Maestra nominata godrà dell'assegno annuo di lire quattrocento, oltre il vitto e l'alloggio; dovrà sottostare all'esperimento di un biennio ed assumere il servizio col 1° gennaio 1897.

Torino, 19 novembre 1896. 12846

Il Presidente SEVERINO CASANA. — *Il Segretario generale* RAINA.

DIREZIONE
delle Opere Pie di San Paolo

Coloro che intendessero di essere invitati alla gara che si farà con distinte licitazioni private per la provvista di **carne — pane — vino — paste e semola — caffè e zucchero — uova — riso — latte — patate — olio — burro — formaggio — salumi** occorrenti all'**Educatorio Duchessa Isabella** (piazzale barriera di Francia), per l'anno 1897, sono pregati di far conoscere il loro recapito alla segreteria delle Opere Pie di San Paolo, in Torino, via Monte di Pietà, N. 32, entro il **30 corrente.**

Torino, 9 novembre 1896.

Il Presidente
SEVERINO CASANA.

Il Segretario generale
RAINA.

12246

Reincanto di Stabili.

Alli **19 dicembre 1896**, ore 9, avanti il Tribunale Civile di Torino, avrà luogo il 2° esperimento d'incanto dei seguenti stabili, sui prezzi d'estimo ribassati di due decimi, e cioè: 1° Di una casa in Torino, via Porta Palatina, 9, e Giacomo Leopardi, 10, lire 192,240. 2° Di un podere con fabbricati civile e rustico, in Borgaro Torinese, della superficie di ett. 3, are 66, cent. 81, lire 16,584.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi in Torino all'avvocato Barberis Pasquale, via Venti Settembre, 46. 12503

Vendita in FAULE (29 novembre corr., ore 10).

N. 7 lotti pianto N. 570 circa.

Altro lotto di ceduo d'ontano.

(Rovori, salici, pioppi ed alberi d'alto fusto con alcune altre piante d'essenza forte in minima quantità).

Informazioni: FAULE, geom. Giuseppe Mairano agente del tenimento Cassna — TORINO, Amministrazione Cassna, 84, via Principe Amedeo. 12510

VASTI LOCALI con FORZA MOTRICE
da affittare al presente. 12237
Rivolgersi all'Officina MICHELE ANSALDI, via Ponte Mosca, 40.

SIFILIDE
Pillole e Sciroppo di Kola-Bah

La sifilide, la scrofola, il rachitismo, le malattie di pelle in generale guariscono in poco tempo e radicalmente con l'uso di questa pianta del Brasile, la cui virtù antisifilitica e depurativa è superiore al mercurio e al iodio, senza possedere di questi medicinali i nocivi effetti. La cura completa: pillole L. 15; sciroppo L. 15, (compresa spesa postale). Deposito presso il dottor Gaetano Iovine, via Cirillo, N. 4, Napoli. 12403 M

TORINO — Piazza Castello, 19 — TORINO.

Grande Manifattura Italiana di Calzature economiche
GIOVANNI GILARDINI
TORINO - Via Paolo Mosca, 18 - TORINO
CALZATURE NERE E COLORATE
PREZZI FISSI

Per Uomo	. . .	da Lire	4,25	a Lire	10,50 il paio
» Signora	. . .	» »	6,75	» »	9,— »
» Giovinetto	. . .	» »	3,—	» »	7,25 »

GARANTITE TUTTO CUOIO.
ASSORTIMENTO MODELLI NUOVISSIMI
Vendita al dettaglio ed all'ingrosso | **VIA PONTE MOSCA, N. 18**
GRATIS CHIEDERE CATALOGO ILLUSTRATO

Succursali: MILANO Vicolo Pattari, n. 1 || FIRENZE Via Cerretani, 12 || ROMA Via S. Claudio, 93 || NAPOLI Via Roma, 353-57

DEPOSITI PER LA VENDITA:

AOSTA, sotto portici da Millierry. — BARI, corso Vitt. Emanuele, 58. — CASSANO-VENETO, p. Vittorio Em. — BIELLA, via Umberto, 45. — BOLOGNA, via d'Azeglio, 39. — BRESCIA, via Mazzini, 624. — CAGLIARI, corso Vittorio Eman. — CASALE, via Dottrento Songiorgio, presso Caratonas. — CHIERI, (presso Torchio) Casa Seminario. — CUNEO, via Nizza, 52, da Gazzi. — GENOVA, via S. Lorenzo, 20 rosso. — IVREA, via Arduino, 18. — LIVORNO (Toscana), corso Vitt. E., 4. — LUINO, da Bolognini Pamoria. — MANTOVA, via Scalari, 20. — MILANO, via Vine. Monti, n° 27-20. — MONCALIERI, presso Gianotto Giu. — MONDOVÌ (Piazza), presso Jacod Pietro e Figli. — NOVARA, corso Porta Torino, 27. — PINEROLO, presso Pons Cappellaio, portici via Saluzzo. — PORTO MAURIZIO, presso vedova Rambaldi. — RAVENNA, via Cairoli presso Verzin Costanzo. — SASSARI, piazza Castello, casa Borgona, 18. — SCHIO, piazza Maggiore. — SPEZIA, via Priano, 48. — TORINO, via Venti Settembre, 2 (Porta Nuova) Id., via Garibaldi, 1, ammezzati. — TORRE PELLICE, presso Margaria (Appiratti). — TORTONA, sottoportici, presso Luigi Prini. — TOSCOLANO (Lago di Garda), presso A. Nucci. — TREVISO, da Lavarini Baracchi C. — VERCELLI, piazza Cavour, presso G. B. Nobili. — VERONA, via San Sebastiano.

Da affittare al presente
in Torino, via Garibaldi, 24:
Al 3° piano: Alloggio di 6 stanze e cad. e verso via;
Al 4° piano: Piccolo alloggio. c 12401

Da affittare
angolo via Montebello e Artisti, N. 1, una bottega, locale piano terreno, alloggio 2° piano con terrazza. c 12497

Laureando lettere cerca lezioni allievi Ginnasio e Liceo o assistenza in un Istituto. Mite compenso. DEOLIVERI — G., posta. c 12729

Presso **D. Mondo**, Via Ospedale, 5, Torino
Deposito generale della specialità Profumo - Farmaceutiche **S. M. Novella** di Firenze.
Acqua Antisterica - Melissa - Menta Piperina - Colonia - Gigli - Lavanda - Miele, con o senza muschio - Rose — Aceto per toeletta — Alkermes liquido — Butirro di cocco — Elisir di china - Stomatico - Balsamo - Odontalgico — Essenza d'Aceto aromatico — Latte vergiuato per la toeletta — Pasta d'Amandorle — Polveri: Dentifricia - Irsoa (in pacchi e guanciali) - dalla Principessa - Vermifuga — Pomate per far crescere i capelli — Tinture: di Mirra e Stomatica. 11994

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA
Preparazione speciale della Farmacia Tarico
è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzi: L. 1,25 - L. 2 - L. 4,50.
LE GOCCIE INGLESI
sono pure ordinate dai medesimi per calmare istantaneamente i dolori dei denti. - L. 1,20.
Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungansi cent. 75.
Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.
N.B. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Tarico » affine di evitare le molte contraffazioni. 9 d

Vendesi in **TORINO Terzo Alcolo**, negoziante, via Viotti; **G. Antonelli**, droghiere, portici via Cernaia; **Luigi Aragno**, droghiere, via Mazzini; **Vincenzo Brondi**, droghiere, via Amedeo Avogadro; **Gaspare Bosso**, droghiere, via Sant'Agostino; **Bernero successore Chiaravaglio**, droghiere, via San Francesco da Paola; **Alberi Emilio**, droghiere, portici Pietro Micca; **Perdonnalo Borgna**, droghiere, via Orfane; **Felice Caffarotti**, confettiere, portici Pietro Micca; **Paolo Crotti**, droghiere, via Alfieri; **Giuseppe Gorio**, droghiere, via Garibaldi; **Ambrea Girardi**, fabbrica confetti, via Fiochetto; **Giuseppe Grosso**, droghiere, via Lagrange; **Giovanni Pacchiardi**, droghiere, via Milano; **Giovanni Pozzo**, droghiere, via Mazzini; **Emilio Pozzo**, droghiere, piazza Savoia; **Saverio Rossari**, droghiere, via Mazzini; **Giuseppe Rossi**, specialista, via Garibaldi, 12; **Gio. Rovetotti**, droghiere, via Santa Teresa; **Carlo Stobbia**, confettiere, via Garibaldi; **Annibale Trinchieri**, portici di via Po; **Paolo Zoppegni**, droghiere, via Mazzini. 11994

SPARVIERI ed altro specie di **Falconidi** per la caccia al volo, nonchè **tutti gli accessori di Falconeria**, possono essere provveduti dirigendosi per **iscritto** (e non altrimenti) ad A. UNGHERESI, 19, via Valperga, Torino.

Filastori A. U. — FALCONERIA MODERNA. *Guida pratica per addestrare alla caccia le principali specie di falconidi, con un'appendice sulla educazione del Cormorano.* — 1 vol. in-8° con numerose e finissime incisioni in fotozincotipia.
È il più completo trattato di Falconeria moderna.

Dirigere cartolina-vaglia di L. 2 50 agli editori ROUX FRASSATI e C° in Torino, o agli altri principali librai d'Italia.

Malattie dello stomaco e dell'intestino
Dott. B. OLIVETTI Consulti ore 9 a 10 farm. BRUNO, corso Regina Margherita, 136.
Consulti privati ore 15 a 17, via Madama Cristina, n. 33, TORINO. 12254

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO
CRISTOFORO COLOMBO
Il corso si fa in tre anni: il primo in **Italia**, il secondo in **Francia**, il terzo in **Germania**, con diploma legale di Regioneria. — Unica scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e sicuri ai giovani la conoscenza pratica delle lingue straniere.
Per informazioni e programmi alla Direzione Generale, **TORINO, via Saluzzo, n. 20.** 11032

DITTA **MOATTI SECONDO** avverte nuovamente la sua spettabile clientela che causa avvenimento ha trasferito il suo antico negozio misti nuovi succursale a stufe via S. Tommaso n. 9. 11995

M. Levatrice Aghina.
Pensione per **gestanti** da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 45, Torino.** c 993

Industriali
Per accrescere affari, personale eminentemente adatto dispone lire 10,000, ammanendo deposito Milano e viaggi.
Scrivere subito e 17660 m., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12749 M

Corrispondenza private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Carlo. Perchè tanto silenzio? Dimmi, dimmi presto perchè. Ho paura. Offesa? No, non credevo mia signora. Prima di giudicarmi ritira ancora mia lettera giovedì prossimo. Nevrosi? Grazie mia divina. c 12733

Cartapina. Questa settimana sarò impegnato. Appena libero avviserò. Saluti lunghi, affettuosi. c 12749

Violetta. Scrissi 10, impazientemente attendevo risposta..... Nulla!! Temo sorte sventurata; pregola rassicurarmi. Penso sempre a mia. c 12737

1. 2. 3. 4. A lui **falso** mone, invisi; a me lagrime, lagrime, sempre lagrime. E t'ama tanto! Maledizione! c 12751 **12.**

Città di Torino

Avviso di revoca d'incanto

Il procedimento d'incanto per l'appalto dell'esercizio dei mercati municipali, durante il quinquennio 1897-1901, fissato pel giorno 25 novembre 1896, è revocato per la parte riguardante lotto II, Mercato del combustibili in piazza Venezia, mantenendosi fermo l'incanto per i lotti I, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X. 12712

Da rimettere
ufficio di **rappresentanza** di una primaria Società ligure di ren**dita** assicurata; all'occorrenza si accetterebbe anche socio.
Scrivere Cassetta 49, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12767

Giovane letterato
insegnerebbe lingua e letteratura italiana a studenti o francesi. — Scrivere T. G., fermo posta, Torino. c 12695

Professore francese
Prezzi miti. — Via Ospedale, 20. c 12214

AUGURII e CALENDARI
di *New-York - Londra - Parigi e Berlino* - finamente illustrati. Unico magazzino all'ingrosso.
Lit. ROERO, via S^te Teresa, 11.
Calendari tascabili esteri. 12211

VINI MERIDIONALI
genuini, finissimi, della tenuta dell'ing. GIOVANNI BOLOGNINI in **Sao Pietro Vernotico** (Lecce). Gran Deposito al Dock. Vendita a prezzi eccezionali. Assaggi *gratis* ed ordinazioni all'ufficio via Cernaia, 42, rimpetto al Dock, o dal rappresentante Felice Bricca, via Massena, 3. c 12512

Mezzo violoncello
usato o nuovo si acquisterebbe. — Dal portinaio, via Barbaroux, N. 6. c 12622

Pillole disoppilative di santità
infallibili contro le stitichezze di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. **Giardino**, *Torino*, via Roma, 17. 0

10,000 Mantelli
sono stati bloccati da una fallita Sartoria e a scopo di saldarli si mettono in vendita a
L. 8 — 10 — 12
Detti mantelli sono a ruota intera grandissimi di stoffa diagonale o lincia, foderati in flanella di pura lana, nei colori nero, marrone, grigio ed altri a richiesta. Indicare la statura.

2000 Mantelline da
signora, da *dîner de dame*, pura lana inglese, con collo alla Maria Stuarda e rovesciato, colori assolata novità, valore reale di L. 12, per
sole L. 6,50
Aggiungendo L. 6 ricevranno unito un bellissimo abito di flanella pesantissimo, di metri 5, alto 1,20, colori a richiesta.

25,000 camicie di tela per signora, buon confezionate, lunghe m. 1,07, guernite in pizzo e tolina. Valore di L. 3,50, per L. 1,75 (franco di porto).

N. 6 camicie, come sopra, L. 10 — N. 12, dette, L. 19.

Inviando il relativo importo alla Primissima Casa di Liquidazione
LASCAR SACERDOTE
MILANO - Corso Genova, 23
riceveranno il pacco postale franco di porto a domicilio. 12734 M

IMPOTENZA e STERILITÀ
Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor TENCA con risultato felice *rinfrancando* mediante *rimedii corroboranti* ed un regime di vita *speciale tutto il sistema nervoso genitale*. Via Pascarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, marcelleli e sabato. 44 M
Consulti per corrispondenza L. 10.

Volete digerir bene?!

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è
L'Acqua di
NOCERA-UMBRA
di ottimo sapore, batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona pei *sani*, pei *malati* e pei *convalescenti*.
Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la
migliore acqua da tavola del mondo.
F. BISLERI e C. — MILANO.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.
Il Ferro-China-Bisleri
è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute.
L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il *Ferro-China-Bisleri* che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Clorosomie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni da al *Ferro-China Bisleri* un'indiscutibile superiorità. » 9424

Volete la salute ???

MILANO

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.